GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flector

Per luglio 1889

Col 1° di luglio scadono moltissime associazioni, e perciò preghiamo coloro che intendono rinnovarle, di non ritardare fino all'ultimo giorno, per evitare gli inconvenienti che spesso si hanno a lamentare in simili casi, malgrado tutta la nostra buona volontà di evitarli.

Raccomandiamo poi di unire alla domanda di abbonamento l'indirizzo stampato col quale ricevono il Giornale.

***

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	*Semestre*	*Anno*
L. **2**	L. **12**	L. **22**

Per comodo di chi si reca per breve tempo, nelle vacanze estive, o al mare o ai monti o in campagna, accettiamo anche, come gli altri anni, **abbonamenti per quindici giorni** al prezzo di **UNA LIRA**

DONI

Agli abbonati annuali dal 1° luglio

la nostra Amministrazione darà in dono anche il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Per riceverla a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre o più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo**, formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, a *scelta dell'associato*,

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, o sarà consegnata, a chi vorrà ritirarla, all'atto in cui fa l'abbonamento.

***

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno in dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la ***Gazzetta Letteraria***, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

Modificazioni alla legge comunale e provinciale.

I nostri telegrammi da Roma ci hanno informati delle variazioni introdotte dalla Commissione nel progetto di legge per le *modificazioni agli articoli 235 a 260 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889 (testo unico)*. Ecco ora nel suo testo completo il disegno proposto dalla Commissione:

Mentre colla riforma della legge comunale e provinciale si trasferiva dalle deputazioni provinciali alla Giunta amministrativa l'esercizio dell'autorità tutoria sui Comuni e sulle Provincie, pur tenendo ferma la incompatibilità del deputato provinciale, non aggiungendo che il medesimo non fosse eleggibile a deputato al Parlamento se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi, non si pensò di estendere questa prescrizione ai membri elettivi delle Giunte amministrative provinciali. La Commissione, accettando il concetto del primo articolo del disegno ministeriale, ha però creduto che lo scopo meglio si raggiunga modificando l'articolo 11 anzichè l'articolo 255 della legge.

La Commissione, scartando molte altre proposte di modificazioni, che le erano state fatte, ha introdotto nel disegno una modificazione all'articolo 214 della legge, di cui ha soppresso il secondo capoverso con la disposizione dell'articolo 2 della legge presente. Quel capoverso riguarda l'incompatibilità dell'assessore comunale; ora alla Commissione parve che, come in questa legge si estendeva ai membri elettivi della Giunta amministrativa quella ineleggibilità la quale già colpisce i deputati provinciali, così con lo stesso provvedimento si dovesse togliere fra la carica di assessore comunale e di deputato provinciale quella incompatibilità che non esiste fra la carica di assessore comunale e di membro della Giunta amministrativa.

È perciò che la Commissione con il suo articolo 2 propone la soppressione del 2° capoverso dell'art. 214, imperocchè, cancellando l'incompatibilità dell'assessore comunale, diventa inutile l'intero capoverso, per la incompatibilità del sindaco provvedendo l'art. 235.

La Commissione ha poi accettato tal quale il secondo articolo del disegno governativo, che, nel progetto della Commissione, diventa articolo terzo.

Art. 1. — L'articolo 11 del testo unico della legge comunale e provinciale è così modificato:

Non possono essere membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa:

a) i deputati al Parlamento nella Provincia in cui furono eletti;

b) i consiglieri provinciali della Provincia;

c) i sindaci dei Comuni della Provincia;

d) gl'impiegati civili e militari dello Stato in attività di servizio;

e) gl'impiegati o agenti contabili della Provincia e dei Comuni e delle Opere pie;

f) coloro che non possono far parte delle liste dei giurati per il disposto degli articoli 5, 6, 7 ed 8 della legge 8 giugno 1874, N. 1938.

Decadono di pieno diritto dall'ufficio di membri elettivi della Giunta amministrativa le persone contemplate nelle lettere *a, b, c, d*, e del presente articolo, che in caso di elezione non avranno, fra otto giorni dall'elezione medesima, rinunziato all'ufficio che li rende incompatibili.

La elezione e la nomina dei membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa a uno degli uffici contemplati nelle lettere *a, b, c, d*, del presente articolo rimarrà annullata di pieno diritto, quando essi non rinunziano all'ufficio di commissari elettivi fra otto giorni dalla detta elezione o nomina.

I membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa non possono essere eletti deputati al Parlamento nella Provincia in cui esercitano le loro funzioni, se non abbiano rinunziato alle funzioni stesse da sei mesi almeno.

Art. 2. — Il secondo capoverso dell'articolo 214 della legge comunale e provinciale è soppresso.

Art. 3. — La Commissione straordinaria ed il commissario straordinario eletti in virtù dell'articolo 269 del testo unico suddetto provvederanno, con nomine da farsi fra gli eleggibili a consigliere, alla sostituzione di coloro che pel fatto dello scioglimento dei Consigli siano decaduti dall'esercizio di speciali funzioni, per le quali la legge espressamente richieda la qualità di consigliere (1).

Le persone così nominate dureranno in carica fino a che non vengano regolarmente sostituite dai rispettivi Consigli.

(1) *Leggi che per l'esercizio di determinate funzioni richieggono la qualità di consigliere provinciale o comunale.*

Legge sulla sanità marittima, 18 maggio 1866, Art. 8, 2 consiglieri provinciali.

Legge sul reclutamento, testo unico 6 agosto 1888, Cons. di Leva, 2 consiglieri provinciali.

Legge sulla polizia politica, 23 settembre 1882. Lista politica, 3 consiglieri provinciali.

Legge sui giurati, 8 giugno 1874. Art. 13 (liste), 3 consiglieri provinciali.

Legge sulla leva di terra, 3 consiglieri provinciali, ultima, testo unico 16 dicembre 1888.

(Consigli di leva art. ...)

Legge sulle ... consigliere comunale, ... 1888, Commissione di arbitri (Art. 17) 2 consiglieri provi...

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,15 pom.* — Gli Uffici della Camera hanno esaminato i nuovi provvedimenti pei Consorzi di irrigazione. Vennero eletti commissari Zainy, Ricci Vincenzo, Marzin, Teti, Chiaradia, Bertana, Guglielmi. L'ottavo Ufficio non era in numero.

— Stamane, ai Prati di Acquacetosa, è cominciata la gara provinciale della Società di Tiro a segno. Intervennero 35 Società. Erano presenti il sotto-segretario di Stato Fortis, il generale Pelloux, il prefetto, varii funzionari. Il prefetto, con un breve discorso, aperse la gara in nome del Re. A mezzogiorno v'ebbe una modesta refezione improvvisata. Varii brindisi al Re. Fortis pronunciò un vibrato discorso, rallegrandosi dello sviluppo preso dalla istituzione del Tiro a segno e bene augurando dell'avvenire d'Italia. Soggiunse: « Questa istituzione ha missione pacifica, ma tuttavia è sempre pronta a ogni cimento per sostenere il buon diritto. » *(Applausi)*

— Oggi, al Senato, Pierantoni, rilevando la gravità del progetto all'ordine del giorno circa l'ordinamento della giustizia nell'amministrazione, propose di togliere quel disegno dall'ordine del giorno, mancando il tempo a discuterlo. Duchâtel si associò al Pierantoni. Ma Crispi rispose facendo notare che durante il mese di luglio dell'anno scorso si approvarono leggi importantissime; disse di credere che la questione sia matura; insistè sopra la discussione, siccome unico modo di approvare la legge nel corso della presente sessione.

E la proposta Pierantoni fu respinta.

— Stamane si è adunata la Commissione governativa permanente della statistica giudiziaria civile e penale; presiedeva Messedaglia, il quale commemorò P. S. Mancini, commissario. Il relatore comm. Antonio Tami riferì sopra varie proposte. La Commissione ha deliberato di recarsi in corpo a ossequiare Zanardelli il 1° luglio in occasione della pubblicazione del nuovo Codice penale.

— Secondo l'*Opinione*, il Consiglio dei ministri ieri sera ha deciso di rinviare a novembre la discussione sul progetto della riforma nella circoscrizione giudiziaria.

— La Commissione pel progetto inteso a istituire le Cooperative nell'esercito ha terminato la sua relazione, che presentò oggi stesso al Ministero.

— Il *Circolo di San Pietro* lavora alacremente per la dimostrazione clericale che intende ordinare nelle feste di San Pietro e Paolo; sono state costrutte diverse migliaia di palloncini bianco e gialli (i colori del Papa) col ritratto di San Pietro, da distribuirsi nelle case per la luminaria. Sulle porte di varie chiese sono stati affissi manifesti invitanti a questa dimostrazione. Nel giorno di San Pietro in nessuna chiesa verrà impartita la benedizione del vespro, ma soltanto nella Basilica vaticana, affinchè tutti i fedeli accorrano colà.

— Con recente decreto, Roggeri di Villanova, segretario al Ministero degli esteri, è nominato viceconsole; Visone, addetto alla Legazione di Costantinopoli, è collocato a disposizione del Ministero; Berio, console a Tunisi, è pure collocato a disposizione del Ministero; Squitti, vice-console a Filadelfia, è nominato reggente il Consolato di Tunisi; Baroli, viceconsole a Buenos-Ayres, è traslocato a Budapest; Moll, viceversa.

Riordinamento degli Istituti di emissione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore 3,35 pom.* — Oggi gli Uffici della Camera hanno esaminata la legge, testè presentata dal ministro Miceli, pel riordinamento degli Istituti d'emissione. Il primo, il terzo e l'ottavo non hanno potuto deliberare per mancanza di numero; il secondo, quarto, quinto, sesto e settimo hanno eletti commissari Di Sandonato, Laporta, Ferraris Maggiorino, Levi, Branca, tutti favorevoli al progetto, raccomandando loro di proporre qualche modificazione. Fino al momento in cui telegrafo l'Ufficio nono non ha ancora terminata la discussione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,20 pom.* — Il nono Ufficio ha nominato commissario pel riordinamento degli Istituti di emissione l'on. De Bernardis.

L'incidente Brin-Saint-Bon esaurito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,20 pom.* — Oggi al Senato, come vi potete figurare, le tribune erano popolate; v'era molta aspettativa, poichè si pensava che l'incidente Saint-Bon-Brin avrebbe potuto aver seguito nella tornata odierna. L'incidente di ieri, bisogna notarlo, è stato anche un po' gonfiato dai giornali avversi al ministro della marina e magari anche dai clericali. L'*Osservatore Romano* parlava nientemeno che di un duello. Per contrario l'incidente, oggi, è stato esaurito, tranquillamente, in pochi minuti. Eccovi un sunto della seduta.

Presiede Farini. Al banco dei ministri stanno Crispi e Brin. Letto ed approvato il verbale, *Saint-Bon* si alza e domanda la parola. *(Attenzione)* Egli dice che ieri, nella vivacità della discussione, non potè raccogliere bene tutte le parole dette dal ministro, ma, secondo alcuni giornali, il ministro avrebbe pronunciato una frase ledente l'onorabilità dell'oratore, contro la quale dovrebbe provvedere. (Qui Saint-Bon vuole alludere alle parole, riferite dalla *Tribuna*, che il ministro gli avrebbe dette: — *Lei mente!*). Quindi l'oratore prega il signor presidente di volerlo aiutare nel modo di appurare la verità.

Farini risponde: « La presidenza non può occuparsi dei resoconti dei giornali; non può fare appello che al resoconto del Senato, dal quale non appaiono le parole a cui accenna Saint-Bon. » Essendo stato assente, non può rimettersi che al vice-presidente Tabarrini, che presiedeva la seduta, che dichiara di non averle udite; come dichiarano anche i senatori che furono interpellati. Quando tali parole fossero state pronunziate, certo il presidente avrebbe richiamato chi le pronunziava, perchè offensive non solo alla onoratezza di un senatore, ma alla dignità del Senato.

Tabarrini, il quale ieri teneva la presidenza, soggiunge che quelle frasi non furono pronunciate.

Si alza *Brin*. *(Viva attenzione)* Riconosce che durante il discorso dell'on. Saint-Bon egli ebbe a interrompere varie volte l'oratore, anche vivamente, sentendolo riferire fatti non veri; ma afferma di non aver usato frasi che potessero ferire l'onoratezza o anche solamente la suscettibilità dell'on. Saint-Bon. *(Voci: Bene!)*

Saint-Bon. Poichè il fatto non sussiste, nulla deve oggi negare. Ringrazia il presidente ed il ministro dei loro schiarimenti e delle loro dichiarazioni. Assicura che nessun movente da risentimento personale informò mai la sua condotta.

Così l'incidente rimane esaurito; e le tribune si spopolano; e il Senato riprende la sua consueta fisonomia.

Ieri, alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,20 pom.* — Oggi la Camera era scarsa. Dei ministri c'erano soltanto Crispi, Seismit-Doda, Finali e Giolitti. La discussione della legge relativa alle *opere marittime e portuali* venne esaurita senza alcun incidente. Sopra la *revisione della tassa sugli alcools* fece un lungo discorso l'on. Colombo, il quale, per la speciale sua competenza in materia, parlò ascoltato. Il seguito della discussione venne rinviato a domani.

In fine di seduta, avendo Colombo proposto che si inscrivano all'ordine del giorno, dopo gli alcools, alcuni progettini secondari, vi fu, tra questo deputato e il presidente, un po' d'urto. Biancheri, rispondendo, disse: « Quei progettini stanno già all'ordine del giorno. Se, come non credo *(sic)*, la Camera crederà opportuno votare nuove leggi dopo gli alcools, essi potranno discutersi. »

Da tali parole si arguisce che, dopo la legge sugli alcools, avremo le vacanze. Quindi è dubbio che venga in discussione anche la revisione della tassa sui fabbricati; certamente resta rinviata la discussione sulla legge per la riduzione del numero delle Preture. Come si crede che la fine delle sedute della Camera avrà luogo nei primi giorni della prossima settimana. Domattina la Camera tiene seduta per varii progetti secondari urgenti.

Un incidente franco-italiano nelle acque di Tunisi.

Navi perquisite — La bandiera italiana minacciata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,20 ant.* — Telegrafano da Tunisi che il commissario francese del porto di Gabes, certo sig. Palazzi, accompagnato da agenti di dogana, saliva a bordo di alcune navi italiane per perquisirle, protestando che esse trasportavano merci di contrabbando lungo la costa.

I padroni delle navi protestarono ed issarono la bandiera italiana; ma il commissario penetrò a forza nelle navi. A quanto si narra, il Palazzi avrebbe usate parole e modi brutali verso i marinai italiani; minacciò persino di stracciare e di calpestare la nostra bandiera.

I padroni delle navi appena a terra si recarono a denunciare il fatto al Consolato italiano, il quale ha già protestato presso le autorità governative francesi.

— Il *Don Chisciotte* biasima l'allontanamento da Tunisi del console Berio, che dice vittima di pettegolezzi.

Re Alessandro di Serbia a Kossovo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Il re giunse a Krajugewatz, accompagnato da Protich, da Belimarkovitch, da tutti i ministri e dal seguito. La città è animata; grande affluenza.

Raccontasi che ieri, al momento di lasciare il palazzo per recarsi alla stazione ove attendevalo un treno speciale per condurlo a Stalatch, il re Alessandro dichiarò al reggente Belimarkovitch di non voler partire. I tre reggenti dovettero recarsi al palazzo per insistere molto presso il re, che finalmente consentì a partire, a condizione espressa di vedere la madre prima di un mese.

KRAJUGEVATZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il re Alessandro fu accolto con grande entusiasmo sulla strada da Stalatz a Krajugevatz, ove il borgomastro, offrendogli pane e sale, disse che la nazione serba ed il re debbono essere inseparabili come il pane dal sale e restare sempre uniti, come pane e sale. Il re scese al Liceo acclamato dalla folla.

Le feste commemorative della battaglia di Kossovo cominciarono ieri sera. Appena le campane suonarono per annunziare la Messa, le bandiere e le decorazioni dappertutto furono tolte dalle case e sostituite con bandiere ed altri emblemi di lutto. La Messa fu celebrata dal metropolita. I divertimenti cessarono dappertutto.

L'insurrezione a Novi-Bazar.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Ieri il gran visir degli esteri ebbe una lunga conferenza col sultano; questi era stato avvertito dal rappresentante di una potenza limitrofa alla Turchia che la Serbia mobilizzava l'esercito e chiamava le riserve. Fu deciso di telegrafare a Belgrado chiedendo spiegazioni e telegrafare ai comandanti militari dei *Vilayets* limitrofi alla Serbia.

L'emozione della Porta è accresciuta oggi dalla comunicazione fatta dal ministro di Serbia di un dispaccio ufficiale da Belgrado annunziante l'insurrezione di Novi-Bazar, ove parecchi grandi capi albanesi, ivi residenti, presero le armi in seguito alla voce che Novi-Bazar doveva essere ceduta alla Serbia.

Quel dispaccio aggiungeva che parecchie bande serbe impadronironsi delle autorità, imprigionando il sotto-governatore turco. Tutti gli albanesi e due battaglioni turchi, appostati alla frontiera in osservazione, accorsero a soccorrere il sotto-governatore. Il combattimento continuava, ma sfavorevolmente pei turchi. La Porta però non ricevette finora nessuna conferma di tali notizie.

L'incidente di Prevesa risolto con soddisfazione d'Italia.

PREVESA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il nuovo governatore di Janina, Riza-pascià, è giunto la sera del 25 giugno. Nel mattino del 26 fece personalmente al console italiano la visita di riparazione convenuta fra i Governi italiano e ottomano; poscia il console e il pascià scambiaronsi le visite d'uso. Riza-pascià partirà domattina per Janina.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — *Camera*. — Discutendosi il bilancio delle colonie, un membro della Destra insinua che la disgrazia di Richaud proviene dal suo dispaccio accusante Constans.

Tirard risponde che la disgrazia è attribuibile soltanto all'avere seguito Richaud una politica contraria a quella che la Camera aveva approvata. *(Applausi a Sinistra e al Centro)*

Millerand, dell'Estrema Sinistra, insiste onde si comunichi il dispaccio di Richaud.

Tirard risponde che, di fronte alla insinuazione della Destra, respinge la mozione Millerand. *(Applausi)*

La mozione Millerand è respinta con 304 voti contro 258.

— La Commissione per le dogane votò la introduzione del dazio di 5 franchi sui lini e sulle canapi pettinate; di 10 franchi sui lini e sulle canapi macinate; mantenne il dazio di 20 franchi sulle uve secche.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,14 ant.* — I giornali boulangisti si mostrano oltremodo indignati per la risoluzione presa dal Governo di non pagare la pensione spettante a Boulanger per la sua carica di generale e per il suo titolo di grande ufficiale della Legion d'onore; essi gridano che vien commessa contro il *brav' général* una solenne ingiustizia e prepotenza. In realtà il decreto che regola le pensioni militari pagate all'estero stabilisce che queste non verranno rimesse se non fino a che il titolare avrà ottenuta l'autorizzazione di risiedere fuori dello Stato.

— La *Tempête*, nuovo ballo fantastico di G. Barbier ed Hansen, venne ieri accolta piuttosto freddamente al teatro dell'Opéra. L'argomento del ballo ha ben poco che fare col dramma omonimo dello Shakspeare; anche la musica d'Ambrogio Thomas, benchè adorna di molte bellezze, parve, in alcuni punti, alquanto sfibrata. Venne applaudita la prima ballerina signorina Mauri: piacque il quadro finale del vascello che compie un giro sul palcoscenico.

— Il *Figaro* assicura che il principe ereditario d'Italia sia per intraprendere un viaggio a Costantinopoli unitamente all'imperatore Guglielmo.

AUSTRIA-UNGHERIA.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Nella seduta della Commissione per gli affari esteri della delegazione ungherese, Kalnoky dichiarò che il Ministero degli esteri non ricevette nessuna notizia diretta circa il movimento nel sangiaccato di Novi-Bazar. Se la notizia è esatta, trattasi di un movimento musulmano provocato dalla falsa voce della cessione del sangiaccato alla Serbia. Kalnoky contraddice agli apprezzamenti pessimisti. La situazione dell'Austria negli Stati balcanici è decisamente migliore che dopo il trattato di Berlino. La politica di sviluppo autonomo degli Stati balcanici impedendo l'intervento straniero, può dare soltanto risultati lenti.

Sulla odierna seduta della Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese, la *Wienallzeitung* ha le seguenti informazioni: « Rispondendo alla interrogazione di Falk se sia giunto il momento di riconoscere la Bulgaria, Kalnoky avrebbe detto che soltanto il riconoscimento concorde di tutte le Potenze finirebbe per legalizzare lo stato di cose effettivo; e soggiunse: Se il consolidamento di questo stato progredisce come finora, il riconoscimento non potrebbe finalmente ritardare.

« L'Austria si associerà a ogni passo inteso a raggiungere tale risultato. Bisogna giudicare la situazione politica dal punto di vista generale, senza esagerare i piccoli incidenti. Nessuno assumerà leggermente la responsabilità di [illegible] colle ostilità. La Commissione quindi approvò il bilancio degli esteri. »

SUDAN.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il capo dei dervisci Vad-el-Njumi, con grandi forze, è giunto a Gemai, a 20 miglia al sud di Wadi-Halfa. Esso è intenzionato a proseguire verso il nord.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il primo battaglione egiziano, con una batteria, partirà per Wadi-Halfa il 29 corrente. Un distaccamento d'artiglieria leggera ed uno squadrone di cavalleria lo seguiranno nella settimana prossima sotto il comando del maggiore Lundle.

Il Bisagno in piena.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 10,30 ant.* — Stamane verso le 4 scoppiava un furioso temporale. Il torrente Bisagno, improvvisamente ingrossato, travolse un operaio, il cui cadavere non è stato ancora trovato.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 27 giugno.

Presidenza Farini. Aprési la seduta alle ore 2,40. Esaurito, con reciproca soddisfazione, l'incidente Brin-Saint-Bon, si riprende la discussione sul

Bilancio della marina.

CAVALLINI al capitolo 41: « Costruzioni, » osserva l'aumento di 5 milioni; crede che l'armamento navale sarà compiuto nel termine indicato. Temette ieri che la consueta serenità del Senato potesse essere turbata; ma compiacesi che Saint-Bon, con militare franchezza, abbia formulata la censura fornendo al ministro della marina l'occasione di difendere la sua amministrazione.

ROSSI A. loda il ministro per l'incoraggiamento dato alle industrie nazionali, come praticasi dagli Stati esteri, e principalmente dalla Germania. Deplora che gran parte della Stampa denigri lo stabilimento di Terni, mentre lodansi le Officine Armstrong. Dice che, se quello di Terni non esistesse, dovrebbe fondarsi per l'avvenire della marina nazionale.

SAINT-BON non censurò il ministero per l'abilità dimostrata nell'accrescere il bilancio; disse solo che le sue innovazioni importeranno una maggiore spesa di 40 milioni in dieci anni senza che alcuno se ne accorgesse. Rettifica il giudizio di Cavallini che egli biasimasse la vecchia flotta. Egli non tracciò nella esposto quale fosse la vera situazione, nella quale i suoi successori [illegible] completamente.

Le dichiarazioni di Brin.

BRIN spiega i motivi dell'aumento, dimostrando che senza di esso le nuove costruzioni avrebbero subìto un ritardo. Giustifica le spese del bilancio della marina destinate ad assicurare la difesa marittima del paese. Assicura che rinunziò a tutte le spese non indispensabili. Cita la soppressione delle stazioni militari all'estero in China, Giappone, ecc., sebbene non mancassero critiche di fronte ai pericoli cui può essere esposto il Paese: non potrebbe accettare economie pericolose. Appoggiò l'industria nazionale, non sotto l'aspetto economico, ma sotto l'aspetto militare; ciò facendo crede di avere corrisposto a caldi antichissimi voti. Fornisce schiarimenti sullo stabilimento di Terni. Dice che il nostro esempio fu seguito dagli Stati Uniti, dove all'industria privata si fecero patti più lunghi che da noi. — Approvansi il capitolo 41 e i successivi senza ulteriori discussioni.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione del tesoro per l'esercizio finanziario 1889-90.

Approvansi gli articoli e capitoli del bilancio senza discussione. — Procedesi alla discussione del

Bilancio degli esteri.

ROSSI A. occupasi delle condizioni delle scuole italiane all'estero; insiste sopra i servizi resi all'Italia dai missionari. Crede che, rispetto alla condotta dei religiosi italiani all'estero, la buona fede del ministro sia qualche volta sorpresa. Legge alcune lettere pervenutegli sopra questo argomento; ricorda l'accoglienza fatta al Principe di Napoli dai missionari.

Non viene a difendere i frati, quantunque non tema di essere chiamato clericale; viene a difendere le scuole e l'influenza italiana all'estero. Non combatte le scuole laiche; non solleva la questione costituzionale; viene pel momento a ristabilire la verità. Sarebbe troppo affrettato il giudicare le scuole laiche. Per quanto possa parere ardito il trasportare in Oriente la giurisdizione italiana, cita l'esempio della Francia. Considera la questione del protettorato in Oriente. Accenna alla pendenza circa le espansioni di carattere italiano fin dai remoti secoli.

Levasi la seduta alle 6,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 27 giugno.

È aperta alle ore 2,50 pom. Pochi deputati. Sono presenti i ministri Crispi e Finali. Approvasi il verbale. Si accordano alcuni congedi.

BERTOLLO svolge una sua interrogazione sulla anormalità degli orari dei treni diretti sulla linea Genova-Sestri Levante. Dice che quegli orari sono incomodi e strani.

FINALI crede che l'inconveniente lamentato dall'on. Bertollo dipenda da esigenze del servizio. Tuttavia promette che prenderà in considerazione le raccomandazioni dell'interrogante.

BERTOLLO dichiara di non essere soddisfatto.

ZEPPA svolge la sua interrogazione allo stesso ministro dei lavori pubblici intorno alla vertenza fra le due Società Adriatica e Mediterranea per la costruzione della Viterbo-Roma.

FINALI riconosce che la questione proposta dall'on. Zeppa è così intricata che non saprebbe ora come promettere la risoluzione: occorre maturare gli studi.

ZEPPA non è soddisfatto della risposta del ministro.

Approvasi senza discussione il progetto per *trasporti di fondi e per una maggiore spesa nel bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1889-90.*

IL PRESIDENTE annunzia che è ora all'ordine del giorno il progetto per l'approvazione di maggiore spesa sul bilancio del Ministero delle finanze 1888-89, per restituzione di tasse di fabbricazione.

FAINA propone che questo progetto sia differito per essere discusso insieme agli altri due progetti che riferisconsi alla tassa sugli spiriti.

LEVI, relatore, e CRISPI osservano che il progetto in discussione riconosce un atto puramente amministrativo; pregano quindi Faina di desistere dalla sua proposta.

Faina non insistendo, approvasi, senza discussione, l'articolo unico del progetto.

Opere marittime e lacuali.

Riprendesi la discussione sul progetto per autorizzazione di spese straordinarie per la costruzione di nuove opere marittime e lacuali rimasta sospesa all'art. 2.

CRISPI dichiara che studierà le varie proposte presentate sull'art. 2, relative ai porti di Trapani, Formia e Riposto. Accetta poi il seguente articolo 2 aggiuntivo proposto dalla Commissione con emendamenti del Governo: « Sul fondo degli imprevisti, di « cui al numero 33 della tabella annessa alla pre« sente legge, il Governo del Re è autorizzato di « prelevare fino alla somma di un milione di lire allo « scopo di costruire un rifugio dei naviganti a Salina « od a Lipari e di provvedere alle opere più urgenti « del porto di Oneglia; fermo sempre il concorso « degli enti locali a sensi di legge. »

VOLLARO propone che all'art. 7 sia sostituito il seguente: « Gli enti interessati, Provincie e Comuni « riuniti in consorzio, possono anticipare le somme « necessarie affine di eseguire, senza attendere il do« dicennio, di che all'art. 2, le rispettive opere ma« rittime; restano invariati gli impegni dello Stato « come in detto articolo e nelle singole quote e stan« ziamenti annuali per capitali come al terzo alinea « del suddetto art. 2. Però gli enti consorziali po« tranno detenere dalle quote ai terzi interessati per « l'anticipo delle somme necessarie come sopra, senza « interessi. »

L'articolo della Commissione, accettato dal Ministero, è così concepito: « Qualora le Provincie e i Co« muni interessati provvedano nella forma di legge, « e con approvazione del ministro dei lavori pub« blici, ai mezzi di anticipare la costruzione delle « opere contemplate dalla presente legge, potrà loro « essere assicurato il rimborso, senza interessi, delle « quote spettanti allo Stato a carico degli esercizi « indicati nei precedenti articoli. »

VOLLARO non insistendo sul suo, approvasi l'articolo 7 ed ultimo del progetto com'è stato concordato fra la Commissione e il Ministero.

La revisione delle tasse sugli alcools.

Discutesi il progetto per la revisione delle tasse sugli spiriti e la conversione in legge del regio decreto 5 maggio 1889 che sopprime la concessione dello sgravio della tassa dello spirito a favore delle industrie delle vernici.

COLOMBO combatte il progetto. Con esso si è voluto venire in aiuto della crisi vinicola, che è transitoria; ma si comprometteranno permanentemente gli interessi dell'erario. Fa notare i rilevanti introiti della tassa sugli spiriti nelle altre nazioni; mentre da noi si è appena raggiunto un massimo di 30 milioni, massimo del resto che durò ben poco. Dice che la presente legge distruggerà le distillerie dei cereali per soddisfare altri e vari e male interpretati interessi, con danno rilevante dell'industria e delle finanze; imperocchè alla distruzione delle grandi distillerie seguirà naturalmente una notevole diminuzione dei proventi sulla tassa di fabbricazione. L'oratore, con molti dati di fatto, contesta l'asserzione del relatore Pantano circa alle perdite che la economia nazionale e l'erario subirebbero quando fossero continuate speciali agevolezze alle fabbriche di prima categoria.

Deplora che siasi gettato dalla Commissione il discredito su di un'industria che ha reso tanti ed importanti servizi. Censura vivamente per gli abbuoni il sistema proposto dalla presente legge, che premierà soltanto l'inerzia e l'inamovibilità; e meravigliasi che, per proteggere le piccole distillerie di alcool di vinacce, distruggansi le grandi distillerie, le più produttive per l'erario. Dimostra con molti argomenti che l'abbuono del 35,40 per cento, che vuolsi concedere alla distillazione del vino, non arrecherà all'industria enologica i benefici che la Commissione e il ministro si aspettano. Le proposte fatte a questo riguardo poggiano su un falso principio economico. Nè trova accettabili le proposte relative alle distillerie agrarie, che segnano un regresso; imperocchè lo sviluppo dell'industria non può aversi che dai grandi stabilimenti, essendo la tendenza dell'industria stessa verso la specializzazione del lavoro.

Critica le disposizioni in proposito relative al *drawback* e vorrebbe fossero sostituite da un premio di esportazione. Conclude affermando che, scomparendo per effetto della presente legge le principali distillerie le quali finora hanno contribuito per sette ottavi al provento totale della tassa, il danno dell'erario sarà rappresentato da ben 25 milioni, senza calcolare che sarà distrutta una industria importante e fiorente. Scongiura quindi la Camera a voler ben riflettere prima di dare il voto favorevole al progetto.

CARNAZZA-AMARI sostiene il progetto relativo agli spiriti come fu proposto d'accordo tra il Ministero e la Commissione. Confuta il discorso di Colombo. Trova giusto che vengasi in aiuto di una fra le più vaste nostre produzioni. Approva quindi completamente le disposizioni circa le distillerie di vinaccie e vini, che costituiscono un'industria nazionale importantissima. L'onorevole Colombo ha accennato che i proventi degli spiriti non sono stati in Italia sempre scarsi; ma la ragione di questo fatto non potrebbe forse trovarsi nel sistema di protezione alle grandi distillerie finora seguito? L'oratore dimostra i molti vantaggi che ne risentirà la nostra industria agricola ed enologica dalla presente legge, che spera sarà approvata dalla Camera.

Votazioni.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto: Approvazione di maggiore spesa sul bilancio del Ministero delle finanze 1888-89 per restituzione di tasse di fabbricazione, è approvata con voti 174 contro 45; Trasporti di fondi e maggior spesa sul bilancio del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1889-90, approvasi con voti 177 contro 42; Autorizzazione di spese straordinarie per costruzioni di nuove opere marittime e lacuali, è approvata con 142 voti contro 78.

Comunicasi una interrogazione di FERRARI L. al ministro dei lavori pubblici sui criteri che guidano il Governo nel partecipare alla Conferenza internazionale di Berna pel valico del Sempione.

Levasi la seduta alle 7,10.

BORSA UFFICIALE.

28 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 88 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 20	100 [illegible]		— — — —
»	100 15	100 25		— — — —
Svizzera	99 95	100 05		— — — —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 07 — 25 10 —	
Id. lungo	— —	— —	25 07 — 25 10 —	
Germania +3	— —	— —	breve 122 1/8 122 3/8	
			lungo 122 1/8 122 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZIO) — 28 giugno. — I prezzi conquisi in chiusura di ieri furono mantenuti all'*après-bourse*, segnalando così un notevole miglioramento nella tendenza dell'Italiano specialmente. Anche la piazza di Londra riprese di qualche centesimo, senza manifestare però una spiccata miglioria.

Un dispaccio della Stefani parla di un'insurrezione che sarebbe avvenuta nella Serbia. La notizia però finora non pare confermata. Ad ogni modo non arrecò impressione di sorta. Piuttosto impensierisce una circostanza locale in cui trovasi la nostra piazza, ove, per quanto sia minima la quantità di titoli da riportare, la bisogna presentasi grave qual fu mai, difettando assolutamente il capitale all'uopo necessario, nè bastando pagar tassi favolosi per scovarlo.

Rendita contanti 96 93 96 95.
Rendita fine mese 96 92 96 95.
Rendita fine pross. 97 52 97 57.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	770 — 772 50	B. Indust.	[illegible] — nom. —
Torino	712 — nom. —	Ferr. Mer.	777 — 775 —
Sub.-Mil.	197 — 198 —	F. Medit. r.	614 — 615 —
B. sconto	294 — 293 —	Esquilino	80 — 81 50
Tiberina	354 — 351 50	Fondiaria	166 — 167 —
C. Torin.	347 — 349 —		

Cassa sovvenzioni Milano 260 — 265 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 *giugno (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	55 [illegible]
» » — per luglio	»	55 [illegible]
» » — per luglio-agosto	»	55 [illegible]
» » — pei 4 mesi ultimi	»	55 [illegible]

Mercato debole.

ANVERSA, 27 *giugno (sera).*

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	— —
» » — pei 4 mesi ultimi	»	19

Mercato fermo.

PARIGI 27 *giugno (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	59 [illegible]
» raffinato disponibile	»	129 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	67 [illegible]
» » a 4 mesi da ottobre	»	45 [illegible]

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 27 *giugno (sera).*

Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni indiani in calma.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	2,000
Importazioni	»	»	8,000
Americani a consegnare			
pel corrente	»	»	6
novembre-dicembre	»	»	6 [illegible]

HAVRE, 27 *giugno (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 300
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Venduti sacchi N. 50,000
Mercato fermo.

BREMA, 27 *giugno (sera).*

Petrolio — Mercato sostenuto.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 50

MAGDEBURGO, 27 *giugno (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. scellini 28 [illegible]

MARSIGLIA, 27 *giugno (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	24,[illegible]
» — Vendite	»	13,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 27 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 88 [illegible]
» su Parigi	»	5 18 [illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 15
Cotone Middling	»	10 [illegible]
» » a New-Orleans	»	10 [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	N.	[illegible]
» pel Continente	»	1,00[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]
Granoturco	»	[illegible]
Farine extra-state	»	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 [illegible]
» Good	»	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	[illegible]

GIUGNO: giorni 30 — L. N. 28 — P. Q. 6 luglio.
Venerdì 28 — 179° giorno dell'anno — Sole nasce 4,36, tr. 8,04 — *Il Sacro Cuore di Gesù.*
Sabato 29 — 180° giorno dell'anno — Sole nasce 4,36, tr. 8,05 — *Santi Pietro e Paolo apostoli.*

ALBO NECROLOGICO.

A Milano è morto il signor *Carlo [illegible]*, rappresentante della Casa Kessler di Firenze.
— A Firenze è morto il comm. prof. *Giuseppe Meriti*, accademico corrispondente della Crusca.
— A Feltre è morto il maestro ed ispettore scolastico *Antonio Maleretti*.
— A Mantova è morto il commerciante *Giuseppe Tebaldi*.
— A Massa Carrara è morta la marchesa *Celestina Ascheri*, di 23 anni, moglie di quel comandante il Distretto militare, colonnello marchese Luigi Ascheri.
— A Ravenna è morto il cav. *Antonio Zotti*, ingegnere-capo dell'Ufficio del Genio civile.
— Nel villaggio di S. Fermo d. Piubega (Mantova) è morto il chimico *Teodoro Parinelli*, di 52 anni. Fece la campagna del 1866, coprì varie cariche e fu sindaco di Piubega.
— È morto a Milano il sacerdote prof. *Marelli*, direttore del ginnasio Beccaria. A Milano, ove insegnò per tanti anni e fece tanti amici, lascia onorata memoria di sè e largo rimpianto.
— A Lentiai (Belluno) è morto nell'età di 82 anni il patriota *Bortolo Ferrazzi*, il forte e coraggioso comandante dei sessanta Vestagnoli, che nel giugno 1848 a Campolongo respingeva un battaglione tedesco invasore del Canal di Brenta.
— A Lodi è morto a 75 anni il dottore chimico *Carlo Cremonesi*.
— A Loreto è morto *Enea Marini*, segretario archivista della Santa Casa dal 1867 in poi.
— A Modena l'altro giorno spegnevasi improvvisamente nel suo palazzo di Rua del Muro il marchese *Raimondo Montecuccoli Laderchi*, commendatore della Corona d'Italia e ciambellano dell'imperatore d'Austria.

Era della grande e gloriosa famiglia Montecuccoli. Nella sua giovinezza fece parte della marina austriaca, nella quale percorse una brillante carriera, giungendo sino al grado di capitano. Fu in Austria ove abitò specialmente presso l'infelice arciduca Massimiliano, e in Russia a Pietroburgo, ove fu chiamato presso quel Ministero dell'interno.

Ritiratosi dagli affari politici, si stabilì in Italia. Sposò la contessa Serafina di Tolouse Lautrec, e dal matrimonio ne ebbe i figli tuttora viventi marchese Alessandro, Maria, Serafina e Raimondo.

La sua scomparsa mette a lutto parecchie illustri famiglie patrizie. Era nato nel 22 novembre del 1822.
— A Treviso è morto il cav. *Antonio Giretti*. Scrive di lui la *Gazzetta* di quella città: « Resse per otto anni l'amministrazione del nostro Comune con amore, premura e intelligenza; fu ingegnere-capo del genio civile valentissimo; aveva speciale competenza nell'idraulica; fece studi e s'occupò assai del nostro Sile. Sedette nel Consiglio della provincia e da ultimo presiedeva il Consiglio direttivo dei pii istituti Turazza. »

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Conte, Fonte, Monte, Ponte.

Sciarada.

Facendo il terzo de l'intero, solo
leggero l'altro su per l'etra azzurra.
È primiero a lettor una vocale!

Carlo Jeancich.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico;

La Fratellanza fra gli operai ed operaie degli stabilimenti governativi di Torino. — Avrà luogo una seduta straordinaria stasera, 28 corrente, alle ore 8 1/2, nel locale via San Domenico, N. 30, per comunicare ai soci e non soci, ma operai governativi, la risposta del Ministero della guerra riguardante il laboratorio di precisione.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Del Monte Paolo chiusa verifica crediti; passivo lire 5082.
Alessandria. — Fallimento Colla Pio attivo di lire 1593 60; passivo 9241 40. — Fallimento Solaro Edoardo omologato concordato base 10 0/0.
Aosta. — Fallimento Perret Giuseppe passivo lire 22,000 ipotecario e lire 30,000 chirografario; attivo lire 18,740.
Asti. — Fallimento Perosino Dezzani chiusa verifica crediti. — Fallimento Casaraano Felice chiusa verifica crediti.
Biella. — Fallimento Beltrame Giovanni chiusa verifica crediti; passivo lire 6087. — Fallimento Bettuga Lorenzo passivo ammontante lire 26,075 66.
Mondovì. — Fallimento Bersano Francesco, omologato concordato base 55 0/0.

Borsa di Genova, 27 giugno		Az. Ferr. Mediterr.	613 —
Rend. ital. cont.	97 90	*Cambi.*	
» » f.m.	00 90	Londra — vista	25 20
Az. Banca Nazion.	2000 —	» lett.	25 22
» Credito Mobil.	760 —	Parigi — vista	100 85
» Ferrov. Merid.	775 —	» lett.	100 [illegible]
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 27		Cambio su Parigi	47 40
Mobiliare	299 75	Cambio su Londra	119 40
Lombarde	117 75	Lire italiane	47 20
Banca Anglo-Austr.	120 50	Rendita Austriaca	83 20
Austriache	222 50	id.	82 25
Banca Nazionale	905 —	Unionbank	223 60
Napoleoni d'oro	9 46	Rend. Austr. nuova	109 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 27		Cons. Prussa 4 0/0	106 80
Mobiliare	160 00	id. 3 1/2 0/0	105 90
Austriache	100 75	Turco nuovo	15 —
Lombarde	51 20	Prest. Orient. Russo	63 10
Cambio su Londra	20 37	Nobile	388 50
Rendita Italiana	96 00	Mediterraneo	119 20
id. f.m.	95 60	Meridionali	— —
		Londra, 27 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 1/16	Egiziano 1879	90 3/8
Rendita italiana	96 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	75 7/8		
Turco nuovo	16 —		
Chiusura della Borsa di Parigi, 27.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 22	Rend. ungher. 4 0/0	86 1/4
» 3 0/0	84 35	Rend. spagn. ester.	76 75
» 4 1/2 0/0	104 60	[illegible] di Parigi	800 —
Rend. ital. 5 0/0	94 72	Banca Ottomana	521 7/8
Camb. Londra vista	25 16	Argento fino	[illegible] —
Consolid. Inglese	98 1/16	Credito fondiario	1305 —
Obbl. Lombarde	312 —	Suez	2358 —
Cambio sull'Italia	0 1/16	Panama	55 —
Turco nuovo	16 1/2	Lotti turchi	60 —
Banca di Parigi	795 —	Ferr. Meridionali	785 —
Tunisine	475 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	455 5/16	Metaux	— —

Il mercato del vino. — Torino, 25 giugno. — Affari scarsi e prezzi invariati anche la scorsa settimana. Si venderono ettolitri 100 di vino barbera — 25 di grignolino — 25 di bonarda — 75 di freisa — 25 di uvaggio. In tutto ettolitri 250 (la settimana precedente ettolitri 225).

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 17 al 22 giugno ascese ad ettolitri 250, dei quali rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori:

Dal *Circondario di Casale*: Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Moncestino — Dal *Circondario d'Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta, Origlio, Felizzano — Dal *Circondario d'Asti*: Castelnuovo, Battigliera, Quarto, San Damiano, Montechiaro — — Dal *Circondario d'Alba*: Govone, Canale, Priocca, Monta, Monforte — Dal *Circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Mombello.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 62, media L. 56; 2ª qualità da L. 40 a 48, media L. 44; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 50 corrispondente a L. 24 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casale Monferrato ha continuato una soddisfacente animazione negli affari. I prezzi rimasero invariati come nella settimana scorsa, però con tendenza al rialzo.

A Genova il mercato trascorse colla solita calma, malgrado i prezzi deboli per i continui arrivi dai diversi paesi [illegible]. Dall'interno v'è qualche richiesta nelle qualità di forza, che sono le più preferite e con buone concessioni. Le qualità del Monferrato sono anche in buona domanda per l'esportazione. Si quotano Scoglietti prima qualità da L. 20 a 21; Riposto da 11 a 18; Pachino da 17 a 18; Napoli da 18 a 21, Castellammare da 15 a 19; Sardegna da 18 a 22; Calabria da 25 a 30; Sardo dolce da 70 a 72; Piemonte da pasto da 35 a 40; il tutto per ettolitro, reso alla sbarco e franco bordo per l'esportazione.

CASALE, 25 giugno. — Grano L. 18 31 — Meliga 15 50 — Segale 11 75 — Avena 8 21 — Fagiuoli comuni 11 51 id. dall'occhio 15 37 — — Fave 12 71 — Ceci bianchi 29 25 — Riso nostrano 30 17 — Fieno L. q., 6 63 — Id. 2ª q., 5 65 — Paglia 3 00 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 27 giugno.

	colli		K.
Organzino	colli 18	—	K. 1421 50
Greggia	colli 7	—	K. 572 21
Totale	colli 25	—	K. 2150 00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 330	—	K. 40121 10

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

KOSSOVO

Quando il re Milano Obrenovics abdicò al trono in favore del suo figlio Alessandro I, e costituì la reggenza con Ristics, Belimarkovics e Protics, accordando, anzi quasi imponendo al popolo serbo una nuova costituzione, volle che fosse celebrato nel suo regno il 5° centenario della memoranda battaglia di Kossovo in cui i Serbi perdettero la loro indipendenza; e ciò perchè essi ricordassero che erano stati una volta una nazione fortissima e temuta, la quale aveva i suoi re, e se, in seguito alle vicende liete del primo trentennio di questo secolo, avevano ricuperato in gran parte la loro antica grandezza, non mettessero a repentaglio la Nuova Serbia nè con sperimenti imprudenti nè con altre guerre fratricide.

In ciò, Milano Obrenovics fu più savio e meglio inspirato che non nei suoi vent'anni di regno; quantunque debba apparire a tutti evidente che, volendo egli mantenere i Serbi su quella buona strada per cui non avrebbero commesso temerità, e avrebbero lasciato aperto l'avvenire ad ulteriori rivendicazioni, doveva rimanere al suo posto almeno fino a quando suo figlio fosse in grado di regnare in base ad una politica propria.

La battaglia di Kossovo, combattuta fra Serbi e Turchi, avvenne il 15 giugno 1389. Il 500° anniversario cadeva perciò, secondo il calendario ancora in uso presso i popoli di religione greca, ieri, giacchè al nostro 27 giugno corrisponde il 15 giugno del calendario orientale e russo.

Questa occasione ci trae a fare una scorsa nel campo poco conosciuto della storia degli slavi della penisola orientale.

Gli slavi meridionali appartengono a tre grandi famiglie:

I *Croati*, che vivevano anticamente in quella che ora si chiama la Russia Rossa, fra i fiumi Dnieper e Pruth; furono i primi slavi che vennero al mezzogiorno e si stabilirono principalmente nella parte occidentale della penisola balcanica verso il mare Adriatico;

I *Serbi*, che vivevano originariamente tra la Vistola, il Dniester e il Pruth, in un paese chiamato la Boika, dal quale uscirono nel 630 per domandar terre all'imperatore Eraclio, e dopo molte migrazioni si stabilirono fra i monti macedoni, il Danubio e l'Adriatico;

I *Bulgari*, che non sono veramente un popolo slavo d'origine, ma appartengono alla razza uraunica-finnica; vennero dalla Scandinavia, si stabilirono dapprima nelle steppe del Volga e del Mar Nero, e poi verso il 660 passarono il Danubio, e s'impiantarono fra il Danubio e il Mar Nero valicando i Balcani, estendendosi sino ai monti macedoni, e sino al fiume Timok, confluente del Danubio; vincitori degli slavi che li avevano preceduti, ne accettarono la lingua ed i costumi e si slavizzarono completamente.

Tutte queste genti, slave o slavizzate, occuparono quelle terre che anticamente chiamavansi Pannonia, Dardania, Tracia, Misia ed una parte della Macedonia; alcune famiglie si sparsero anche in Tessaglia e nel Peloponneso.

Quello che noi ora chiamiamo Serbia chiamavasi anticamente Misia Superiore od Occidentale, e forma la parte centrale del nord della penisola balcanica.

Era occupata dapprima da tribù tracicie e da colonie galliche, alle quali sottentrarono, prima gli Ostrogoti, poi i Misogoti, poi gli Avari, e finalmente i Serbi.

I Serbi furono i primi slavi che abbracciarono il cristianesimo. Dopo lo scisma di Fozio, oscillarono per qualche tempo fra Roma e Costantinopoli; finalmente, aderirono alla chiesa greca, mentre i Croati rimasero uniti alla chiesa latina. Passarono per molte vicissitudini politiche; indipendenti, in origine, sotto capi locali chiamati *jupani*, furono dipoi, volta a volta, sudditi o vassalli, or dei Greci or dei Bulgari, finchè uno di questi capi, Simeone Neman, gran *jupan* di Dioclea, in Dalmazia, raccolte diverse *jupanie* sotto la sua autorità, si rese indipendente dai monarchi di Bisanzio e prese il titolo di *Kral*, o re, che i suoi discendenti portarono dipoi. Questo avveniva negli ultimi anni del 1100. La potenza della Serbia giunse al suo apogeo sotto Stefano Dushan, che regnò dal 1334 al 1355. Egli fu chiamato *il potente*; raccolse sotto le sue leggi la maggior parte delle regioni della penisola balcanica, spinse le sue conquiste fino alle porte di Costantinopoli, aggiunse al suo titolo quello di *tsar*, o imperatore, che gli fu riconosciuto dalla repubblica di Venezia e dalla Santa Sede.

Stefano Dushan fu il Carlomagno della Serbia, ma le sue conquiste furono più eroiche che durature; ebbe il torto non di voler fondere assieme tutta la famiglia serba, e di tentare l'assimilazione dei Bulgari e dei Croati, ma di combattere anche i Greci e gli Albanesi, che, appartenendo alla razza pelasgica ed essendo giustamente orgogliosi d'una antica civiltà, non volevano assoggettarsi ad un popolo che consideravano come barbaro. Perciò, com'ebbe a dire giustamente Tommaseo, se la politica di Dushan portò i Serbi al colmo della gloria, preparò anche la loro rovina.

Urosh, figlio di Dushan, fu l'ultimo della dinastia dei Nemanics; regnò dal 1355 al 1367. Morì assassinato da Vukacin, il più potente dei suoi vassalli, il quale salì al trono. Dovette però sostenere l'urto dei turchi comandati dal sultano Murad I, e, dopo una battaglia che ebbe luogo sulle rive della Maritza, fu ucciso anch'egli a tradimento, nel 1371.

I feudatari serbi chiamarono al trono allora Lazzaro Grebljanovics, voivoda della Sirmia, il quale aveva sposato Militza, donna della famiglia del grande Dushan. Fu questo l'ultimo sovrano di Serbia.

Il sultano Murad, che già aveva conquistata la Tracia, facendo di Adrianopoli la sua capitale, venne a sfidare il popolo serbo nel piano di Kossovo.

La parola *Kossovo* significa in serbo « piano dei merli », ed è leggendaria in tutta la poesia orientale, perchè fu sempre il teatro delle maggiori battaglie. È un'alta e vasta pianura innaffiata dai due fiumicelli Sitnitza e Lab, affluenti dell'Ibar, ricca di vegetazione e circondata da alti monti che danno adito all'Albania, alla Bulgaria ed alla Macedonia. Essa occupa veramente il centro della penisola dei Balcani.

Murad, che si vantava d'aver vinto in trentanove battaglie, concentrò nel piano di Kossovo le sue forze e mandò intimare allo *tsar* Lazzaro che gli mandasse le chiavi della città e il tributo per sette anni.

Lazzaro trovandosi di fronte quel nemico l'uomo che aveva già assoggettati tutti i popoli della Tracia, compreso che pei Serbi era questione di vita e di morte, e concentrò tutte le sue forze che, secondo la leggenda, ascesero a 100,000 uomini. Altrettanti ne aveva Murad.

Le *pesme*, o canti popolari serbi, ci rappresentano la battaglia di Kossovo come un vero martirio d'un popolo; fu il cristianesimo sacrificato all'invadente islamismo, la croce assoggettata alla mezzaluna.

Lazzaro aveva due figlie: Vukossava, che aveva sposato Milosh Obilics, prode guerriero, ma di oscura famiglia, e Mara, che aveva sposato invece Vuk Brankovics, proveniente da illustre famiglia. La gelosia regnava fra i due cognati e le due sorelle, talchè Vukossava schiaffeggiò Mara, per cui Milosh sconfisse in un duello Vuk Brankovics, semplicemente scavalcandolo, ma senza ferirlo. Vuk Brankovics, per rimeritare Milosh del suo atto cavalleresco, fece sempre sospettare che egli non fosse fedele al re Lazzaro, e meditasse il tradimento.

In un banchetto che fece a Krusçevatz, narrano le *pesme*, Lazzaro fece questo brindisi: — « Voglio bere alla salute di te solo, o Milosh Obilics: alla tua salute, sii tu fedele o traditore. » Milosh scattò come una molla, ma non proruppe in ira. Pieno di rispetto per lo tsar « corona d'oro della Serbia » s'inchinò « verso la terra nera, » ringraziò del brindisi, e dichiarò semplicemente che un traditore non era disposto, come lui, a morire per la fede cristiana a Kossovo.

Fatta questa promessa, Milosh s'informò sulle forze dei Turchi. Un suo fratello d'adozione così gli descrisse l'esercito dei *padiscià*: « Le lancie di guerra formano una nera foresta; gli stendardi sono raccolti come le nuvole sopra un cielo tempestoso; le tende sono numerose come le falde di neve sui monti. » I barbari discesi dai monti Altai nelle steppe dell'Asia Centrale e precipitati da una forza misteriosa sulla penisola balcanica, dovevano diffatti apparire ai cristiani niente come un esercito che come un mondo che si trasportava in Europa. Quelle orde, animate dal fanatismo, camminavano « cavallo contro cavallo, guerriero contro guerriero. » Simili alle cavallette divoratrici che i venti spingono sulle ricche pianure del Danubio, gli Osmanli erano come un distaccamento di quel gigantesco esercito finno-mongolico che coprì coi suoi feroci soldati tutto l'Oriente europeo, facendo indietreggiare di parecchi secoli la civiltà cristiana.

Milosh volle sapere in qual posizione trovavasi la tenda del sultano, e si propose di ucciderlo in mezzo al suo formidabile esercito. Il suo amico volle sconsigliarlo da quel proposito, dicendogli che le stesse ali del falco non avrebbero potuto sottrarlo al furore dei Turchi.

L'incontro dei due eserciti fu terribile; si combattè dal mattino alla sera. Penetrato fra le truppe turche, Milosh riuscì ad uccidere il sultano Murad, ma perì egli stesso per mano dei Turchi. Il comando degli Ottomani fu allora assunto dal suo figlio Bajazet, diventato sultano. Nella battaglia perirono, secondo i canti popolari, 77,000 serbi e il loro *tsar* Lazzaro. Vuk Brankovics, che accusava sempre Milosh d'infedeltà, fu invece il traditore, giacchè non condusse alla battaglia le forze di cui disponeva. La sua memoria è perciò esecrata da tutti i popoli slavi, talmente il codice della Tsernagora (Montenegro) diceva ancora, al principio di questo secolo: « Se si trovasse un montenegrino che tradisse la patria, gli mandiamo tutti la maledizione eterna, come a Giuda, che tradì il Signore, o come l'infame Vuk Brankovics, che tradì i Serbi a Kossovo, che chiamò su di sè la maledizione dei popoli e si privò della divina misericordia. »

Da quel memorando e funesto giorno di Kossovo, in cui la sconfitta dipese in gran parte dalle gelosie intestine che dividevano la famiglia dello *tsar* Lazzaro, la Serbia passò sotto il giogo turco, e non ebbe più che dei *Knez* o *despoti* sottoposti alla Mezzaluna.

Non risollevarono la bandiera dell'indipendenza che nel 1804 guidati da Karagiorgio, e nel 1815 guidati da Milosh Obrenovics. Furono nuovamente riconosciuti indipendenti nel 1830. Ed ora, grazie a lunghe ed aspre lotte, la Serbia è ricostituita in regno. Saprà essa conservare quella indipendenza a costo di tanto sangue conquistata? Saprà essa essere, come una volta prometteva, il Piemonte dell'Oriente slavo?

Riguardo alle feste commemorative della Serbia, il nostro corrispondente *Praci Srbin* ci scrive da Belgrado:

« Riservandomi di parlarvene *post factum*, oggi occorì, in succinto, il programma delle feste che si faranno in ricorrenza del 500° anniversario della battaglia di Kossovo e dell'incoronazione e consacrazione del giovane nostro re Alessandro I, che avrà luogo il giorno 2 luglio.

« Dal giorno 26 giugno al 3 luglio la Serbia, tralasciando ogni questione politica, non s'occuperà d'altro che di festeggiare degnamente il 500° anniversario ed il suo giovane sovrano.

« Nel pomeriggio del 26 tutte le chiese ed i monasteri celebreranno funebri esequie così dette della *Vecnaja pamjat Kosovskim junacima* (Memoria eterna agli eroi di Kossovo). Alla funzione *in requiem*, che si terrà a Krusevac nella chiesa ove sta sepolto re Lazzaro ferito sul campo di Kossovo, prenderanno parte il re, i reggenti, i ministri, tutte le Autorità dello Stato, l'esercito rappresentato da 30,000 uomini, e diverse Società corali. Dalle ore 6 del 26 sino alla mezzanotte del 27 in tutta la Serbia, in segno di lutto nazionale, cesserà ogni canto e ogni suono allegro. All'alba del 27 in tutto il regno, ove esistono cannoni, con ventun sparo di questi e al suono di tutte le campane s'annunzierà la memorabile giornata, invitando i Serbi alla preghiera in suffragio degli antichi padri morti a Kossovo.

« Al dopopranzo verranno gettate le fondamenta del monumento nazionale in onore dei caduti di Kossovo. A questa cerimonia prenderanno parte il re, i reggenti e tutto quanto conta la Serbia di più ragguardevole. Nelle fondamenta del monumento verrà chiusa una pergamena firmata dal re e da tutti i capi del Governo, e assieme a questa verranno sotterrate tutte le monete ora in corso in Serbia.

« In quest'occasione venne pure coniata una medaglia commemorativa, la quale da una parte, confusa tra dense nubi, porta la scritta: « Ricordo agli eroi caduti a Kossovo — 1389 » e dall'altra parte rappresenta il monastero di Zicsa colla data 1889.

« Il giorno destinato alla consacrazione del re Alessandro in tutta la Serbia lo si festeggierà in modo eccezionale. Dopo la funzione ecclesiastica, che sarà fatta dal metropolita Michele, assistito da tutti i vescovi del Regno, il re riceverà il Corpo diplomatico, le deputazioni, ecc., e si darà principio all'ampio e splendido programma di festeggiamenti, che dureranno un paio di giorni. »

Le feste a Silvio Pellico in Saluzzo

Saluzzo, 26 giugno.

(B...) — Nel pomeriggio di ieri, verso le 4, presenti le autorità civili ed amministrative, tutti i Sodalizi locali colle loro bandiere, e uno straordinario concorso di popolazione, ebbe luogo in forma solenne lo scoprimento della lapide commemorativa alla casa Pellico, che qui trascrivo:

A ricordo — del primo centenario — della nascita di Silvio Pellico — celebratosi solennemente — questa lapide — pose il Municipio — il 25 giugno 1889.

L'onorevole senatore conte Saluzzo di Monterosso, sindaco, fu felicissimo, brillante ed applaudito nel suo discorso commemorativo. Presso il monumento Pellico, dove si recarono dopo la detta funzione per apporvi una ricca corona d'alloro, disse pure patriottiche parole il sacerdote cav. Ribari, che inneggiò all'Italia e al Re.

A sera poi assistemmo ad una quasi improvvisata illuminazione. Tutta la cittadinanza vi prese parte, e, fatte rare eccezioni, tutte le case erano illuminate.

Benissimo si è incominciato, e speriamo arcibene prosegua.

⁂

Il *Circolo Artistico-Commerciale*, in occorrenza della solennità del primo centenario di Silvio Pellico, offre, domenica 30, dopo ultimate le feste ufficiali, una *Grande veglia in onore dei signori forestieri*.

Non c'è che dire: questo Circolo non trascura occasione per affermarsi e per mostrarsi degno della lusinghiera simpatia che meritatamente gode fra la cittadinanza e nel circondario, ove è conosciutissimo e conta parecchi soci.

L'idea di dare una veglia in onore dei forestieri si loda da sè, poichè è in tal modo che Saluzzo si mostra città ospitale, colta e gentile.

Il Circolo dalle ampie e ben decorate sale, ai dolci concenti di una musica scelta e bene eseguita, sarà trasformato in un Eden illuminato a giorno; vi saranno fiori a profusione, zampilli d'acqua e addobbi sontuosi. Il *buffet* sarà svariatissimo, variando dai vini *champagne* e di lusso, alla birra, ai rinfreschi, ai gelati.

⁂

Dallo stabilimento tipografico fratelli Lobetti-Bodoni è uscito, per la circostanza del centenario, l'annunziato Numero unico al quale collaborarono scrittori valenti. L'edizione è una vera opera d'arte per eleganza di tipi e di incisioni e per la perfetta ed inappuntabile tiratura a colori. È di un formato grande, stampato su carta *extra*. Il lavoro, mentre onora la tipografia editrice, è pure vanto e decoro per la città di Saluzzo.

— Dalla tipografia Campagno e Rovera vedrà pure la luce un modesto opuscoletto intitolato: *Vita popolare di Silvio Pellico*.

La banda Pini

Parigi, 26 giugno.

(Parton) — Eccovi alcuni altri particolari intorno a questa vastissima associazione internazionale di anarchici-ladri.

Secondo l'ultima versione, il sontuoso alloggio di via Guersaint, affittato dal Pini allo Schouppe, non sarebbe da questi stato sublocato a suore italiane — come vi scrissi nella mia ultima — sibbene ad un personaggio importante del clero parigino.

Ad ogni modo l'alloggio era destinato a ricettare gli *onorati* prodotti dei vari furti fino al loro trasporto a Londra, dove, in realtà, trovavasi la sede sociale della vasta associazione di malfattori.

Gli affigliati di tutta Europa a date epoche vi convenivano, presieduti da certo M..., che mi si dice fosse anche avvocato, il quale ripartiva inappellabilmente, a base del regolamento sociale, il frutto delle cose rubate in proporzione del merito dei singoli *operatori*.

Quanto a Pini, mi si dice che anni fa a Napoli, dove era arruolato tra i pompieri, si distinse coraggiosamente in un incendio meritandosi una medaglia. Egli è difatti ben piantato, aitante della persona e del gesto; l'espressione fieramente meridionale del suo volto dimostra una grande energia.

⁂

Quanto a Giulio Schouppe, uno fra i capi belgi della banda, come Pini era il capo italiano, seppi che esso è disertore da un reggimento d'artiglieria del suo paese. Ha per amante certa Maria Suenen, bellissima giovinetta appartenente ad ottima famiglia, ch'egli sedusse e rapì, costringendola ultimamente ad accettare ed allevare un bambino che egli aveva avuto da un'altra giovane.

Per giustificare agli occhi dei personaggi ch'egli frequentava la vita brillante che gli procuravano i frequenti e grassi furti, lo Schouppe andava dicendo già da anni (e sfoggiava i suoi detti col far vedere vecchie carte che egli certo aveva falsificate) di dover riscuotere in breve una grossa eredità da un suo parente morto alle Indie nel 1823 (!). Infine la famosa eredità era poi arrivata nel maggio 1888 e lo aveva arricchito di sessanta milioni!....

⁂

Oltre ai già nominativi Parmeggiani e fratelli Schouppe, Pini aveva per *luogotenenti* due altri italiani, certi Paradisi e Corsi, ed un francese, certo Luigi Augusto Letellier.

L'ultimo furto commesso, proprio in questi ultimi giorni, consistente in titoli e gioielli, si eleva alla bella cifra di L. 250,000. Ne fu vittima il signor Demalotte-Paillard, rappresentante i grandiosi mulini di Montrouge.

Noterelle Triestine

La nuova redazione dell'« Indipendente » — Lotta elettorale in Istria — Un nubifragio — Rissa fra mariuoli.

23 giugno.

Il Consorzio amministrativo del sospeso giornale l'*Indipendente* ha deliberato ieri sera, dopo animata discussione, di fare le più attive pratiche e di sormontare ogni difficoltà affinchè il giornale riprenda al più presto possibile le pubblicazioni. La controproposta di fondare un nuovo giornale liberale è caduta, perchè ritenuta inopportuna. L'*Indipendente* ha un lungo ed operoso passato, ha un programma ben definito, la sua continuazione in questi difficili momenti ha un valore che non si può disconoscere, ed è perciò che essa venne deliberata a grande maggioranza di voti. Naturalmente, pendendo un processo contro la tipografia triestina, esso verrà stampato in un'altra tipografia. Alla questione finanziaria fu anche provveduto in modo conveniente. Al direttore ed ai redattori, attualmente in carcere, venne assegnato pieno onorario per tutto il tempo che rimarranno privi della loro libertà. La nuova redazione sarebbe pure formata; mancherebbe solo la nomina di un direttore....

Per assicurare all'organo del partito liberale un reddito maggiore, alcuni fiduciari si sono spontaneamente incaricati di procurare qui nella provincia e nelle principali città del vicino Regno dei nuovi abbonati. Si spera entro una settimana di poter riprendere le pubblicazioni. Non si può disconoscere la grande fermezza, la concordia e la perseveranza del Consorzio.

⁂

Nell'Istria ferve la lotta elettorale per le elezioni dietali. Il partito nazionale non se ne sta inoperoso e si adopera per far spuntare in tutti i distretti candidati italiani. Gli slavi, per quanto poco numerosi, agitano in modo straordinario e trovano un valido appoggio nell'azione del clero, che si vale perfino del pulpito, pur di osteggiare l'elemento italiano. La Stampa liberale dell'Istria biasima inoltre due candidature officiali nelle persone di due i. r. capitani distrettuali, i quali, per la posizione che occupano, dovrebbero mantenersi estranei alla lotta. Il tacito assenso del Governo e l'appoggio che a queste candidature danno gli agitatori slavi dimostrano una volta di più che tutto il favore dell'attuale Ministero sia per gli slavi. Vi darò notizie sull'esito definitivo.

⁂

Domenica, nel pomeriggio, si scatenò sulla città un nubifragio che arrecò danni non indifferenti. Parecchi rioni vennero allagati. L'acqua, in alcuni punti alta mezzo metro, penetrò nei negozi danneggiando le merci. Per due ore le comunicazioni con la città vecchia erano interrotte. Un fulmine caduto sull'altipiano presso Nabresina uccise due bovi. Anche le ville dei dintorni furono danneggiate.

⁂

Questa notte in una bettola della città vecchia avvenne una grave rissa tra marinai greci della marina di guerra e marinai turchi e albanesi del bastimento mercantile *Perino*, di bandiera italiana. Un moro del *Perino*, che uccise con un colpo di coltello un marinaio greco, venne subito arrestato. Quattro marinai vennero trasportati all'ospedale gravemente feriti. Altri ne uscirono più o meno malconci. Non si conosce la causa dell'alterco. Una Commissione giudiziaria si recò sopraluogo. Gli occorrenti erano tutti alterati dal vino.

La vita che si vive

Giulio Borelli, l'ardito esploratore francese, è di ritorno in Francia da ieri l'altro.

Borelli, che viaggiava a bordo del *Said*, è sbarcato a Marsiglia.

Egli è reduce da un lungo viaggio nell'interno del continente africano, dove, seguendo la frontiera dell'Abissinia e delle Scioa, si è inoltrato nel paese dei Gallas, ancora pochissimo noto.

Grazie a mille precauzioni prese, e sopratutto a molti doni quasi regali distribuiti qua e là, il valente esploratore è riuscito ad evitare ogni molestia da parte degli indigeni.

Borelli ha portato in Francia una rimarchevole collezione di fotografie, veri documenti di un valore grandissimo. Egli ha attraversato delle regioni bellissime e che sarebbero di una grande ricchezza, se vi si creassero dei mezzi di comunicazione.

Durante un certo tempo, egli è rimasto accampato in un paese dove *abbondavano gli scheletri di elefanti e dove bastava chinarsi a terra per raccogliere dell'avorio.*

Che peccato che siano così preziosi e difficili i mezzi di comunicazione per quelle regioni bellissime e sopratutto per quel paese dove « basta chinarsi a terra per raccogliere dell'avorio! » Stando le cose come al presente, è ancora meglio raccoglierlo in uno dei nostri negozi l'avorio.... laggiù si risica di pagarlo troppo più caro!

⁂

Una Compagnia d'Elk Rapid, Michigan, che manifattura 50 tonnellate di ferro al giorno col carbone di legno, scoperse il modo di utilizzare il fumo del carbone, che prima andava perduto.

Man mano che si forma, il fumo passa in lambicchi contenenti calce e circondati da acqua fredda.

Il risultato della condensazione n'è: primo, acetato di calce; secondo, alcool; terzo, catrame; quarto, gas, il quale è consumato sotto le caldaie.

Finora si riteneva che il fumo non servisse a nulla, e fosse l'emblema della vanità e della vacuità.

D'un individuo vuoto e vanaglorioso si dice per abitudine: « Non ha che del fumo! » Pestar fumo si dice far lavoro nullo, o sprecar la fatica inutilmente.

Ma da oggi in poi non si potranno più adoperare in tal senso queste frasi; l'uomo pien di fumo vorrà dire per lo meno ch'egli è ricco, in dosi diverse, di quattro elementi: acetato di calce, alcool, catrame, e gas.

Studio complicato sarà piuttosto quello di cercare la dosatura di questi quattro elementi in ogni uomo pien di fumo; sarà lavoro da lasciare alla generosità degli amici e conoscenti!...

⁂

Tolgo dall'*Indépendance Belge* un brano di corrispondenza da Roma:

« Lo *sport* francese l'ha sfuggita bella. Il *chauvinisme* italiano, che oramai non si nasconde più, aveva concepito l'ambizioso proposito di figurare terzo nella lotta che da circa un mezzo secolo combattono le scuderie inglesi e le scuderie francesi. Chi doveva, chetamente passare fra gli avversari era *Amulio*, del cav. Bertone, vincitore del Grande Derby di Roma (?). Per la terza volta i Latini si proponevano di conquistare i Galli. » . . . .

« Voi sapete che *Amulio* è arrivato degli ultimi, perduto nella folla dei *traînards*, uno di quelli che non stanno nemmeno vicino al cavallo vincitore. L'italiano però è testone, e dubito assai che il cav. Bertone, il quale è piemontese, vale a dire testone come tre italiani, si abbia a dare per vinto. Se dovessi azzardare una profezia, direi che non passeranno dieci anni senza che il gran premio di Longchamps sia guadagnato da un cavallo italiano e che questo apparterrà alla scuderia del cav. Bertone. »

Una breve rettifica: *Amulio* vince a Milano, non a Roma. Del resto non si può a meno di ringraziare il corrispondente che ha fatto un così bell'augurio al *turf* nostro e che ha voluto chiamare con grazia gli italiani testoni ed i piemontesi tre volte italiani! È meglio esser testoni che girella!

⁂

La chiesa di Sant'Antonio ad Alleghany (Pensilvania) nel giorno del santo era piena di zoppi, di ciechi, di rachitici e di infermi d'ogni qualità e di

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

— Furbo matricolato! egli conosceva la potenza di un amore esasperato da sapienti rifiuti! — interruppe Fulvio amaramente.

— Non comprendevo nulla a quanto mi facevano fare, ma mi sentivo così mesta, così addolorata dacchè non ti vedevo più, che mi sarebbe stato dolce il morire. Mentre io mi affliggeva ogni giorno più, Longino mi disse che volevi sposarmi. Fu un colpo inaspettato: io mi sentii tanto felice che non potei trattenere le lagrime; il cuore mi si allargò e tale fu la mia gioia che non ebbi più voce per esprimerla. Quale notte io passai! Credetti morire di contentezza!

Il senatore, commosso suo malgrado, si sentì stringere il cuore a quelle care rimembranze. Il rispetto alla dignità romana scemava alquanto! Guardò Nevia di sottecchi: come era bella, tutta palpitante di tema, di speranza e di amore! Dove attingere la forza di resistere a sì grande seduzione?

Ma d'un subito la sua fronte si rannuvolò.

— Quell'uomo che ricevette le ultime confidenze di tua madre, — disse, — non lo rivedesti mai?

Nevia trasalì e rispose con voce quasi inintelligibile:

— Mai... fino ad oggi!

— Ed è?...

— Prisco.

— Prisco! — esclamò il senatore; — ah! ora intendo perchè il Greco assassinare! paventavi le sue rivelazioni!... Dunque Cecilio Longino, che io credeva tuo padre... oh vergogna!... era il tuo padrone?... ed è con quest'uomo schifoso, pieno di vizi abbietti, ed un vile gladiatore, che tu, schiava greca, macchinasti contro me quest'infame trappola?

Egli fece un moto di ribrezzo, si alzò bruscamente e si avviò per uscire; ma la giovine donna balzò verso la porta e vi si pose dinanzi.

— No, non è vero! non è vero! — gridò ella; — tu non mi lascierai senza udir tutto!... io non sapeva nulla, lo giuro sul mio Emilio!... Non aveva che tre mesi quando venni sostituita alla morta figliuola di Sabina e di Longino, la vera Nevia.

— Non ti credo!

La povera donna fu stordita da questa risposta: alla stette un momento immobile aggrappata alla tenda, poi, ritirandosi:

— Non ti trattengo più!... — mormorò, assalita da cupo scoramento; — consegnaci pure tuo figlio ed io ai nostri giudici.

Sorreggendosi a stento, ella andò sul lettuccio vacillando e vi si lasciò cadere.

Seguì un breve silenzio, poi Fulvio, pentito e fattosi più mite, domandò:

— Perchè questa sostituzione?

Nevia si rialzò, quindi, con voce fioca ed occhio spento, a guisa di chi non è più animato dalla speranza di vincere la propria causa, riprese la narrazione interrotta.

— Prima di lasciare Roma, Longino vendette mia madre, una schiava greca, e quel poco che gli durava ancora, quindi partì con sua moglie, una figlia ed io. Quando Nevia morì, Sabina riversò su me tutta l'affezione del suo povero cuore desolato. Suo sposo, assente, non ritornò che dopo due o tre anni: i piaceri e diversi affari mal riusciti lo avevano ridotto all'estrema miseria, diss'egli, e chiese di me per vendermi. La povera Sabina, spaventata, pensando che sarebbe priva dell'ultima sua consolazione ed unico sostegno negli anni futuri, che sarebbe condannata ad una solitudine dolorosa e senza fine, risolse di tutto tentare, pur di non separarsi da me. Però ella rispose a suo marito che la piccola schiava era morta, e mi fece passare per la sua figliuola. Ma siccome ella era una donna romanamente pia e che rispettava sopra ogni altra cosa al mondo la dignità romana, credette, sostituendo una straniera ad una quirita, di aver commesso un delitto che gli Dei non le perdonerebbero mai. Questo scrupolo, il quale forse le aveva spesso volto rimorso la coscienza in vita, divenne un tormento insopportabile quando il delirio le turbò la mente. Per una mala ventura Prisco capitò in quell'ora: ella gli narrò la verità, incaricandolo di trasmettere la sua confessione a suo marito, che, in questo frattempo, poltriva vergognosamente in qualche ganea ignobile, e di aggiungervi la preghiera di liberarmi.

Questi particolari, così profondamente impressi di verità, già vincevano le esitazioni del senatore, quando le ultime parole di Nevia ne dileguarono l'effetto favorevole e, d'un subito, egli le domandò se Longino avesse adempito il voto della moribonda.

— No; Cecilio concepì disegni infami e lasciò credere che io fossi romana, per darmi maggiore valore.

Oltremodo conturbato da questa narrazione, Fulvio sentì la sua collera tramutarsi in compassione; però le accennò di proseguire, perchè non era già più padrone di se stesso e temeva che il tremito della sua voce lo tradisse. Se non che il dubbio che lo straziava non era ancora chiarito: tutta la gente poteva ignorare che la giovinetta fosse schiava, ed eccettuata; ella intese ciò che tormentava suo marito e, fattosi animo, disse presto:

— Longino rinunciò alle sue mire, vedendo che gli poteva riuscire un colpo migliore, spingendoti a sposarmi. Le nostre nozze vennero celebrate. Ottima! quest'evento così ardentemente bramato, che io pensava dovesse colmarmi di gioia, liberarmi dai crucci, divenne invece per me una sorgente di dolori e di tormenti ognor crescenti. Fin dal primo giorno dopo il nostro matrimonio, Longino si dimostrò verso di me d'un'asprezza e di un'esigenza incredibili. Egli mi rinfacciò le spese ed i sacrifici sopportati per me; mi disse di aver dovuto sobbarcarsi in debiti fortissimi e che pensassi a pagarli. Dovetti dargli tutto ciò che la tua generosità metteva alla mia disposizione, ma intesi ben presto che non riuscirei mai a saziare la sua cupidigia. Le sue richieste divennero così frequenti e così imperiose che talvolta fui persino obbligata di resistergli. Erano allora scenate deplorevoli; brutale e feroce, egli perdeva ogni ritegno, persino la coscienza de' suoi atti, ed io lo rivedeva allora quale l'aveva veduto tante volte con la povera Sabina, . . . la terra sia leggera!

Gli occhi di Nevia si riempirono di lagrime, rammentando questi fatti dolorosi.

— Ma perchè non dirglielo?

— Io lo credeva . . .

(Continua)

ogni provenienza, andati là a cercare la guarigione dalle reliquie miracolose.

La folla era grandissima, tanto che la chiesa non bastava a contenerla, ed i supplicanti dovettero aspettare il loro turno in ginocchio. Furono operate cure miracolose: uno storpio, per esempio, fu visto gettar via le grucce e camminare svelto e diritto.

Da un pezzo Sant'Antonio fa dei miracoli veramente portentosi. Senz'andare in Pensilvania, anche da noi si può trovare una fede grande per questo santo in grazia dei suoi miracoli.

In una delle tante chiese della Eterna Città c'è un quadro al quale le popolane si rivolgono spesso.

Una madre innamorata della sua figliuola aveva preso l'abitudine, terminate le funzioni, di restare ancora a chiedere ad alta voce al santo: — Sant'Antonio mio, ditemi che cosa farà mia figlia?!

Per qualche tempo il santo non le rispose; ma, una sera che ella lo invocò con più fervore che mai, una voce le disse:

— Tua figlia farà la.... pettegola!

Era il sagrestano, di dietro l'altare, noiato che la donna ogni sera gli facesse tardare con le sue lamentazioni l'ora della chiusura e della cena.

La buona donna non si rivolse più a Sant'Antonio.

* * *

Ricevo da Perugia: « *Il cane e l'accalappiamento* — Considerazioni di Averardo Montesperelli. »

L'autore ha scritto il suo opuscolo per difendere i cani da due maltrattamenti: la museruola e l'accalappiamento.

Cedo la parola a lui:

« Il cane è, dopo l'uomo, il più intelligente degli animali, e forse non resterebbe a noi indietro in questo gran dono della natura se possedesse la facoltà della loquela. » (Ho sentito altri dare questo posto al cavallo, altri alla scimmia, altri darlo persino all'asino..... È questione di gusti).

« Nè si creda che il [illegible] sia gran utile all'uomo nei comuni usi della vita..... Ne faccia fede il cacciatore, a pro del quale il coraggioso bruto dimentica per troppo nei boschi la sua natura sì amorevole ed umana » (? — Ah è vero che non gli manca che la favella!)

« Una legge inconsulta esige che i cani i quali circolano per le urbane vie siano condotti a mano legati o che portino costretto il muso in una incomoda quanto grottesca museruola . . . . .

. . . .

« La museruola.... potrebbe a buon diritto giudicarsi la [illegible] più potente a suscitar la rabbia nei cani, se l'inferno anche [illegible] non ne avesse ideata un'altra anche più efficace e di una barbarie inaudita..... l'accalappiamento! »

(Procede la descrizione dell'accalappiamento poi)

..... « La botola del carro viene aperta e l'accalappiatore gitta con impeto la vittima innocente entro le profonde gole dell'infausto veicolo. Spesso questa odiosa esecuzione è accompagnata da percosse e da strazi che fan sanguinare a rivi la sventurata vittima. »

Lettori, lasciatemi piangere!

* * *

Ad un banchetto, gli amici in coro a Tortellini:
— Parla, parla; ci bastano poche parole.
— La gioia è muta quando è veramente sentita!

Mario.

L'assemblea dell' " Esquilino. „

Gli amministratori offrono 4 milioni.

Ieri nella gran sala della Borsa si teneva l'assemblea generale degli azionisti dell'Impresa dell'Esquilino. Il gran parlare che si è fatto in questi ultimi tempi sopra le vicende di questa Impresa dava alla riunione di ieri una speciale importanza ed aveva generato una viva aspettazione. L'assemblea risultò assai numerosa: erano presenti 186 azionisti, rappresentanti in complesso 26,624 azioni.

Teneva provvisoriamente la presidenza il commendatore Orsini, attorniato dal Consiglio d'amministrazione e dal Collegio sindacale. Fungeva da segretario il signor Bellero.

Per accertare positivamente la validità dell'assemblea venne fatto l'appello nominale degli azionisti, poi si pregarono gli azionisti barone Ernesto Cassina e l'avv. Luigi Colla a fungere da scrutatori.

A questo punto il comm. Orsini abbandonava la presidenza ed al suo posto subentrava l'on. Gianolio, designato, dietro proposta dell'avv. Gelsser, a tenere il seggio della presidenza.

L'on. *Gianolio*, assumendo il seggio, dopo poche parole di ringraziamento invitava il segretario a dar lettura della relazione del Consiglio.

Essa esponeva quanto segue:

L'Assemblea ultima del 30 marzo decorso è stata sospesa e rinviata ad oggi allo scopo di concertare una operazione finanziaria che permettesse alla Società di esplicare le sue forze, e di raggiungere la desiderata meta di rendere fruttiferi i cospicui capitali del suo patrimonio, quali sono: la Galleria Umberto I di Napoli in costruzione, le fabbriche Moroni non interamente finite, e quelle di altri varii costruttori che per il sopravvenire della crisi trovarono arenato il loro credito, e furono così impossibilitati a continuare i lavori.

L'importanza di questi capitali attualmente infruttuosi è grandissima. Per la sola Galleria di Napoli già si sono spesi oltre a sedici milioni, e per completare quell'opera grandiosa occorreranno altri tre milioni e mezzo circa. Quando essa sia compiuta, se ne potrà ricavare un reddito di un milione e mezzo.

E non sarà un impiego obbligatoriamente perpetuo come può sembrare a prima vista, e nemmeno sarà di necessaria lunga durata, poichè è in uso a Napoli di investire i capitali nell'acquisto di appartamenti, di botteghe, di sotterranei, in modo che in uno stesso corpo di casa vi sono molti proprietari. Si sono già ricevute varie richieste di vendite parziali.

Per provvedere alla prosecuzione regolare dei lavori della Galleria si è proposto a conchiudere col Banco di Napoli un mutuo fondiario sulla Galleria stessa per l'ammontare di dodici milioni, coi quali estingueremo grossa parte del debito incontrato per tale opera, tenendo ancora a disposizione tutta la somma che occorre per ultimarla, per modo che ogni altro capitale che sia disponibile per l'Impresa potrà essere impiegato ad ultimare le fabbriche Moroni e quelle di altri costruttori sospese.

Nella liquidazione del patrimonio Moroni già ci sono state assegnate molte case finite e varie altre non finite. È facile che venga assegnato un altro fortissimo nucleo di case quasi ultimate sulle vie Principe Amedeo e Massimo d'Azeglio all'Esquilino.

Per ultimare queste e le altre già assegnate, occorrerà una spesa di circa un milione e 900 mila lire.

Le case fuori Porta Pia andranno ad acquistare sempre più importanza per i grandi lavori che si stanno iniziando in quella località. Oltre le strade aperte dalla Banca Generale col concorso del Comune, fra giorni si porrà mano alla sistemazione della via Nomentana con 40 metri di larghezza.

Parimente fra breve i lavori per il Policlinico attireranno verso quella regione un grande movimento e l'attenzione del pubblico e degli speculatori.

I lavori che devono allacciare il nuovo quartiere dello Sotto Sale a quelli Bassi di Roma procedono alacremente.

Aperto l'adito che pel tramite di questo quartiere congiungerà direttamente la piazza Vittorio Emanuele e la via Merulana colla via Labicana, si può esser certi che i terreni dell'Impresa in quelle località troveranno facilmente acquirenti, le costruzioni sospese potranno essere riattivate e le case finite che vi si trovano e che già sono in affitto raggiungeranno quelle condizioni di reddito che è lecito sperare.

Ma, come si è detto, occorre del denaro, e, nelle attuali condizioni del mercato, mentre si è dovuto allo scoppiar della crisi vincolare tutto il patrimonio al Consorzio non altrimenti che con eccezionali provvidenze, si potrebbe ottenere di avere a disposizione quei capitali che sono in questo momento assolutamente necessari.

Si era escogitato, come il miglior mezzo a raggiungere lo scopo, la emissione di nuove Azioni. In tale occasione era intendimento dell'Amministrazione di ridurre la circolazione cambiaria, e così si era concertato di far partecipare all'assunzione delle nuove azioni i creditori dell'Impresa. Mentre però l'emissione di tali nuove azioni era una necessità, coloro che dovevano assumere la miglior parte del nuovo capitale ponevano per condizione di ridurre il valore nominale delle vostre azioni in modo [illegible].

Infine i ritardi occasionati dalle difficili negoziazioni cogli interessati; il rifiuto opposto da alcuni dei [illegible] a fare la conversione di parte del loro credito [illegible] capitale sociale; la pretesa di alcuni altri di avere [illegible] trattamenti; la ripugnanza espressaci da parecchi azionisti ad accettare la limitazione del valore nominale delle vecchie azioni, e per ultimo le sfavorevoli [illegible] azioni artificiosamente provocate colla lite iniziata da [illegible] azionista contro gli amministratori [illegible], quasi all'ultimo momento tolsero la speranza di condurre a termine quella combinazione che ci [illegible] presentata sotto buoni auspicii.

Il Consiglio, dacchè è andata [illegible] la combinazione dell'emissione delle nuove azioni privilegiate, ha pensato e preparato a provvedere con altri mezzi.

La sua piena fiducia nell'avvenire dell'Impresa, testochè sia messa in grado di sopperire alle sue odierne emergenze, come indusse altra volta i componenti del Consiglio ed i sindaci ad assumere essi in proprio verso il Consorzio dei creditori la garanzia del rilevante debito della Società per ottenere a favore di questa le occorrenti proroghe, così li avova pure persuasi a contribuire essi e procurare alla Società in sovvenzione delle somme necessarie alle emergenze stesse nella cospicua cifra di **quattro milioni** di lire.

Ma dopo i sacrifizi già spontaneamente fatti per salvare la Società, non potevamo più prepararci con animo sereno a incontrarne dei nuovi colla prospettiva di doverci per tutto compenso difendere davanti ai Tribunali da accuse poggiate che inconsistenti colle quali si tenta fare colpa nostra di ciò che troppo si sa essere frutto di eventi imprevveduti dei quali anche i più cauti e scorti furono vittime.

Laonde gli amministratori si sono risolti a riservarsi da ogni altro concorso fino a che l'Assemblea, che è arbitra dell'azione di responsabilità, non li abbia giudicati e prosciolti da ogni molestia.

Essendosi ravvisata la convenienza che la sede dell'Impresa venga fissata in Roma, si propone di sopprimere l'articolo 10 dello statuto sociale, e di modificare gli articoli 2, 18 e 36 come segue:

Art. 2. La sede della Società è fissata in Roma.

Art. 18. Il giorno della convocazione dell'Assemblea sarà pubblicato colla indicazione delle materie a trattarsi nel Giornale Ufficiale del Regno almeno venti giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Art. 36. Il Consiglio d'Amministrazione è convocato dal presidente o da chi ne fa le veci, e di regola alla sede della Società. Si raduna in via ordinaria una volta ogni due mesi, ed in via straordinaria ogniqualvolta il presidente o chi ne fa le veci lo creda necessario.

Dopo la lettura della relazione, il cav. *Fasola* leggeva una breve dichiarazione dei sindaci, quindi veniva aperta la discussione generale.

L'azionista *Tedeschi* trovava modificato il linguaggio degli amministratori, ma non vedeva però migliorato il bilancio dell'ultima assemblea. Egli desiderava spiegazioni sopra le cifre dei crediti, che non sapeva se fossero valutati con un calcolo di probabilità di riscossione od al valore nominale, e non conosceva a quanto ammontassero i chirografari ed a quanto gli ipotecari. Chiedeva poi conto di certi interessi non ancora distribuiti e di altre somme per le quali egli più non si raccapezzava in bilancio.

Il comm. *Parisei* rispondeva anzitutto che la vera situazione della Società era quella che risultava dal bilancio e che le partite di cui l'avv. Tedeschi chiedeva conto si trovavano debitamente consegnate alla parte passiva.

L'azionista *Cappellini* richiamava i colleghi ad una maggior praticità di idee. Secondo lui si trattava di provvedere, non di discutere su cifre.

Il comm. *Mengini*, del Consiglio d'amministrazione, assicurava che i crediti erano tutti garantiti da ipoteca. Certo non poteva assicurare che volendo realizzare questi crediti subito non venissero per avventura a [illegible] scoperte le cifre. Dimostrava come il valore delle proprietà in Roma fosse attualmente diminuito, ma i fitti sempre altissimi potevano dare all'Impresa un reddito rimunerativo tale da aspettare il momento opportuno per la liquidazione.

L'azionista *Carlo Ferraris* insisteva, coll'avv. *Tedeschi*, per conoscere la natura dei crediti e per conoscere su quali si poteva contare e su quali no. Non crede desiderabile una liquidazione: sarebbe disastrosa. Però era dovere degli amministratori di indicare agli azionisti la cifra approssimativa delle perdite. La Società era in ottime condizioni; non la si seppe far fiorire; siamo al caso di accettare l'offerta dei 4 milioni degli amministratori. Si preferisca questo a peggior rimedio, soprattutto a quello di porre azioni privilegiate che ci roderanno le viscere. Se avremo a morire, morremo tutti come Sansone coi suoi filistei. (*Ilarità*)

L'avv. *Tedeschi* ribatte ancora, non potendo digerire — come dice egli — in un solo boccone i 48 milioni portati in bilancio col termine vago di *Crediti diversi*. È grave che si siano volute ridurre dal Consorzio delle Banche le azioni a 100 lire, mentre nominalmente dovrebbero valere 250 lire, ed in Borsa sono poi quotate ora anche meno di 100 lire. « Noi — egli dice — non si vuole la liquidazione, ma la verità, la luce. Dopo provvederemo. »

Il comm. *Mengini* svolge questa teoria: « Se i crediti della Impresa possono essere conservati, vi è speranza di realizzarli. Se invece si vogliono realizzare, ci si perderà sopra. »

L'avv. *Gelsser*, preoccupandosi dell'avvenire della Società, crede accettabile l'offerta dei quattro milioni coi quali la Società potrà trarre innanzi e uscire forse dalla crisi presente.

Un altro azionista vorrebbe opporsi e che si votasse il bilancio prima del provvedimenti, poichè col bilancio votato l'Amministrazione ha un'arma in proprio favore.

L'azionista *Cappellini* ripete che occorre essere pratici e curare l'interesse generale, non quello particolare. Egli dice: « Vi si offrono quattro milioni coi quali l'Impresa può togliersi dalle pastoie. Se non si vota il bilancio, i quattro milioni sfumano e noi ci troviamo [illegible] fatto un passo. »

Dopo alcune altre osservazioni di minor conto, viene chiesta e votata la chiusura della discussione.

Poi si mette in votazione la relazione ed il bilancio, che risultano approvati a grande maggioranza.

Risultano contrari dieci azionisti con 22 voti. Due azionisti si astengono.

Si passa in seguito alle comunicazioni relative alla lite intentata dall'avv. Calvi. Vengono letti i principali capi dell'atto di citazione. Si fa questione a questo proposito se l'Assemblea debba intervenire in questa vertenza che deve svolgersi solo fra querelante ed amministratori. Pigliano parte al dibattito gli azionisti *Cappellini*, *Carlo Ferraris* ed altri. Si conchiude coll'opinare che non spetti all'Assemblea di preoccuparsi di tale lite anche per rispetto al giudizio pendente.

L'avv. *Rossetti* si alza ultimo a chiudere la discussione. Egli osserva che praticamente il biasimare gli amministratori d'una Società è un deprezzare le azioni della Società stessa. La situazione dell'Impresa non è rosea, nessuno lo ignora, ma non rinunciamo alle speranze del futuro; se dovremo morire, moriremo tutti [illegible]. L'offerta di 4 milioni da parte degli amministratori è reale, è rassicurante; è segno che gli amministratori, che sono nelle segrete cose, hanno fiducia. La causa Calvi è un fatto privato, è un interesse particolare. Fra la lite Calvi e la proposta degli amministratori non può esser dubbia la scelta.

Propone un ordine del giorno nel quale si dice che l'Assemblea, udita la relazione del Consiglio d'amministrazione ed i propositi ivi esternati dai consiglieri e sindaci cessanti di carica, mentre li accetta, rivendica a se medesima l'azione di responsabilità verso i cessanti amministratori e dà incarico al Collegio sindacale di studiare la proposta del mutuo dei quattro milioni proposto dagli amministratori. Nel caso che tale proposta possa essere ritenuta accettabile, si intenderanno prosciolti da ogni addebito di amministrazione gli antichi consiglieri. Ove invece la proposta non potesse essere giudicata opportuna, i nuovi consiglieri, dopo gli studi fatti, potranno riferire se sia o meno necessario che contro gli antichi amministratori venga iniziato qualche procedimento giudiziario.

L'ordine del giorno Rossetti è approvato a grande maggioranza, e quindi si approva pure la proroga del Consorzio delle Banche e le varie modificazioni proposte agli articoli dello statuto.

D'or innanzi le assemblee degli azionisti saranno tenute in Roma.

Si fissano poi le retribuzioni del Consiglio d'amministrazione in L. 12,000 complessivamente e dei sindaci in L. 3000.

Quindi si procede alla nomina dei consiglieri e dei sindaci.

Risultano eletti:

Ad amministratori: Marsaglia comm. ing. Giovanni — Falcone avv. [illegible] Giacomo — Randaccio commendatore Carlo — Giordano avv. Ernesto — Solotta avv. Casimiro — Bessa comm. ing. Carlo — Santucci conte Carlo — Caravaglia ing. Camillo.

A sindaci effettivi: Fenoglio cav. ing. Michele — Cerutti cav. ing. Tancredi — Saxer Giovanni.

A sindaci supplenti: Boretti cav. avv. Eraldo — Alborno cav. avv. Antonio.

Un Congresso spiritico a Parigi.

Nel centinaio, c'è anche questo, il più originale forse, ma non per ciò il meno pratico di tanta congressomania!

Da assai tempo gli spiritisti non avevano più fatto parlare di loro; eglino non agivano più clamorosamente, e gli spiriti tacevano in tutte lingue. Ed ecco che ora spiritisti e spiriti vogliono nuovamente prendere posto nel mondo militante nel campo delle dottrine.

Un Congresso internazionale di spiritismo e di spiritualismo si terrà a Parigi nel prossimo settembre. Fin d'ora ottanta delegati, rappresentanti una trentina di gruppi — teosofi, filosofi, cabalisti, svedenborghesi, teofilantropi e quanti altri esistano — lavorano a preparare l'organizzazione di questo Congresso, al quale quattordici giornali e riviste hanno promesso il loro concorso.

Il Congresso tratterà specialmente « della persistenza dell'io dopo la morte » e « dei rapporti tra i vivi e i morti. » Governi e polizie non dovranno certamente mettersi in pensiero di così inoffensive elucubrazioni, punto sociali o sovversive.

Nel programma non è ancora annunziato se saranno evocati spiriti; basterà, forse, quello dei convenuti al Congresso.

Morte improvvisa dell'avv. A. Crolla.

Vercelli, 27 giugno.

(*Bicciulano*) — Nel pomeriggio d'oggi giunse da Milano una triste notizia. L'avv. Adolfo Crolla, noto penalista, conosciutissimo nel Foro di Vercelli e di Torino, mentre si trovava al caffè della stazione centrale fu colto, dicesi, da un insulto apoplettico mortale. Già da tempo era sofferente di some cardiaco, che tuttavia non lasciava presupporre fine così inaspettata, la quale lascia sentito rimpianto in parecchie famiglie cui era legato di parentela e in numerosissimi amici. Non aveva che 51 anni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Due suicidi. — (*Nostro telegr., 28, ore 8,30 ant.*). — La cronaca romana segnala oggi due suicidii.

Una donna cinquantenne, affetta da una malattia incurabile, si precipitava dall'alto muraglione del Pincio verso villa Borghese.

Raccolta in stato non grave, venne trasportata all'Ospedale, ma prima di giungervi, estratto un coltello, se ne inferiva un colpo mortale.

Un giovane trentenne, per passione amorosa, sparava un colpo di rivoltella contro una giovinetta quindicenne. La ragazza fu colpita mortalmente. Il giovane, dopo aver inghiottita una infusione d'arsenico, si precipitava da una finestra del quarto piano. Dopo tutto ciò il giovane non versa in condizioni gravi.

GENOVA. — Precipitato da un burrone. — (*Nostro telegr., 27, ore 11,30 pom.*). — Un certo Gambini Luigi, del Comune di Mele, attaccò briga con due suoi compagni e venne da essi precipitato in un burrone. Il Gambini è morto; i due suoi avversari furono arrestati.

— **Una figlia maltrattata che si uccide.** — In vico Scuole Pie vi ha un'osteria condotta da certa Maria Sajo. Costei ha una figlia quindicenne a nome Rosa, alla quale non risparmia sgridate e mali trattamenti dappoichè non è amata in famiglia. Ieri sera, in seguito a brutali maltrattamenti della madre, la Rosa uscì disperata dall'osteria, salì al quinto piano della casa di faccia e di là si precipitò nella via. La disgraziata rimase morta sul colpo. La madre crudele venne arrestata; la folla accorsa al triste fatto fece a quella scellerata una dimostrazione ostile.

NOVARA. — (*Nostro lettere, 26 giugno*). — (*Giusio*) — **Gare di Tiro a segno.** — Per iniziativa della sezione tiratori della Società di ginnastica e di scherma avranno luogo nei giorni 29 e 30 giugno varie gare di Tiro a segno, cioè:

1ª gara: *Italia*. Riservata ai ginnasti italiani. Premi: medaglie d'oro e d'argento.

2ª gara: *Fratellanza*. Riservata ai ginnasti italiani ed agli inscritti nelle Società mandamentali del Tiro a segno del Regno. Premi: coppe d'argento, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

3ª gara: *Patria e Libertà*. Riservata alle rappresentanze delle Società ginnastiche. Premi medaglie d'oro.

4ª gara: *Novara*. Libera a tutti indistintamente. Premi: medaglie d'oro e d'argento.

È soddisfacente il vedere come, in confronto ad altre, Novara sia ancora una città dove i cittadini molto si dedicano all'esercitazione di Tiro a segno.

ALESSANDRIA. — (*Nostra lettere, 26 giugno*). — (*Colombrina*) — **Funerali.** — Stamane ebbero luogo i funerali del cav. avv. Carlo Vittorio Nicola, consigliere presso la Corte d'appello di Casale. Alla mesta cerimonia intervennero i rappresentanti il Municipio, l'on. Oddone, la magistratura, moltissimi avvocati, notevoli personaggi, amici in buon numero. L'avvocato Nicola fu per varii anni giudice presso il nostro Tribunale, quindi venne promosso vice-presidente presso il Tribunale di Roma ed ebbe occasione di dirigere i dibattimenti contro il prof. Sbarbaro; in seguito venne promosso al grado di presidente di Tribunale a Voghera, donde passò poi quale consigliere presso la Corte d'appello di Casale. Affettuoso marito, tenerissimo padre, cortese con tutti, integro e dotto magistrato, il nostro egregio concittadino lascia quaggiù una larga eredità di affetti. Morì a soli 57 anni.

BIELLA. — (*Nostro lett., 26 giugno*). — (*Lilio*) — **Convitto civico.** — La distribuzione dei premi nel Convitto civico, che ebbe luogo domenica con musica e numeroso intervento di autorità e cittadini, ha dato occasione ad una breve relazione del nuovo rettore Angelo Catti, la quale ci assicurò del buon andamento del Collegio. I convittori sono poco meno di 120 e più di 60 i semiconvittori, che nella bella divisa e coll'elegante bandiera facevano bella mostra nel cortile addobbato. Furono tributati meritati encomi al precedente rettore tanto dal relatore quanto dal sindaco, cav. Marandono.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 28 giugno

Teatro Alfieri. — Questa sera, come abbiamo annunciato, avrà luogo la rappresentazione d'onore della signorina Giuseppina Mancini. Come per la signorina Cesana, così anche per questa brava quanto simpatica artista si rappresenterà *La Figlia del Tamburo maggiore*, nella quale operetta la Mancini sostiene così bene la parte di vivandiera del reggimento. Dopo il primo atto la gentile seratante canterà *La leggenda polacca*, del maestro Fraga, con accompagnamento di pianoforte e violino. Si tratterà probabilmente della bella *Leggenda valacca* di Braga.

Gli augurii sono superflui perchè il pubblico accorrerà, si può star sicuri, numerosissimo, e gli applausi non possono mancare alla intelligente e brava signorina Mancini.

— Nella sera del 2 p. v. luglio la Compagnia Franceschini, di cui abbiamo già fatto cenno, inizierà le sue rappresentazioni coll'operetta *Pasqua Fiorentina*.

Arena Torinese. — Stasera a questo teatro ha luogo la beneficiata del direttore della Compagnia, il bravissimo brillante sig. G. Serafini, con la splendida commedia di P. Ferrari *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

Se il tempo, come promette, sarà propizio, non faranno certo difetto all'Arena stasera nè pubblico, nè applausi.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La nuova opera del Mº Rota *Gli studenti*, datasi sere sono al politeama Rossetti, ebbe un esito poco felice. Piacquero alcuni pezzi del primo e secondo atto, che fruttarono chiamate all'egregio maestro. Non piacquero gli atti terzo e quarto. La musica è volgare e poco originale.

« Con quest'opera si è chiusa la stagione. Ora tutti i nostri teatri tacciono. »

Due serate di illusionismo. — Un manifesto affisso per le cantonate dice che « sabato 29 e domenica 30 giugno 1889, alle ore 8 3/4 » avranno luogo, al teatro Vittorio Emanuele, due *uniche* straordinarie rappresentazioni, la prima sabato 29 giugno. (È strano che la prima non sia.... la seconda!) Il manifesto continua: « Occasione unica — Splendido ed Eccezionale Spettacolo Fantastico, Eccentrico, Illusionismo e Spiritismo che darà la tanto applaudita Compagnia Italo-Inglese — Reali Illusionisti — Artisti di tutti i principali teatri d'Europa e condotta dall'impareggiabile Miss Emma Watry. — Per la prima volta in questo secolo la sorprendente ultima Sensazione del Mondo *Il nuovo trasformismo orientale*. » Il manifesto continua: « Il Programma della Rappresentazione è colmo delle più grandi novità non mai eseguite in questa città » (e ci pare anche colmo di spropositi d'ogni maniera). « Parte I. Nel Mondo delle Illusioni per i valenti Miss Emma e Cav. Watry » (e pel pubblico nessuna illusione?). « Parte II. Scena Misteriosa della Magia Moderna *per* il celebre Illusionista e Trasformatore Comm. C. M. Girardo. — Parte III. La Caldaia infernale, Novissima per Torino. — Parte IV. Il nuovo trasformismo orientale. — Sorprendenti e Brillanti Produzioni *sulle* Scienze occulte e *sullo* Spiritismo Reale. »

Gli illusionisti *Reali* della Compagnia italo-inglese.... romagnola, hanno l'abilità di trasformare anche la grammatica, ma hanno *realmente* anche l'abilità, poichè hanno dato le prove, di trasformare il pubblico che si annoia in pubblico che si diverte. Anche in ciò l'*imbroglio* c'è, come dice il Girardo, ma è un imbroglio che riesce gradito.

Una novella di Giovanni Verga. — Il numero della *Gazzetta Letteraria* di domani conterrà una novella di Giovanni Verga, intitolata « Commedia da salotto ». Essa sarà la prima di una serie che l'illustre scrittore ci promise e che, mentre riuscirà di gustoso regalo ai lettori della Gazzetta, dimostrerà ancora una volta che la Gazzetta stessa non bada a sacrifici per sempre più meritare il largo favore che il pubblico le accorda.

Scuola superiore Margherita di Savoia (via Bogino, 31). — Ieri ebbe principio, e continua oggi e domani, l'esposizione dei lavori femminili dalle ore 1 alle 5 pom.

CRONACA

Venerdì, 28 giugno

Il patrimonio del Principe di Carignano. — Il defunto Principe di Carignano lascia alla sua vedova ed ai sei figli, contessa e conti di Villafranca, un reddito di 35 mila lire, a cui, aggiunte 12 mila lire di reddito risultante dalla vendita di tutto il mobilio ed oggetti di valore, ne risulta un totale di 47 mila lire. Nella vendita di un'infinità di bottiglie di vino assai vecchio di sei e dieci lustri si incassò la notevole somma di L. 29 mila.

Rimane a vendersi ancora la villa di Rivoli, la quale costò al defunto Principe un milione e duecentomila lire, vendita che sebbene si farebbe ad un prezzo di gran lunga inferiore, pure non si potè finora effettuare; ed avverrà con grandi difficoltà, sebbene il Re consigli all'incaricato degli affari della vedova del defunto Principe di cedere pure nel prezzo, ma di venderla al più presto, ben sapendo come queste ville siano costose ai proprietari.

La prima ascensione libera del pallone *La Stella*. — Martedì il pallone del sig. Charbonnet *La Stella*, dopo un certo numero di ascensioni frenate, compieva la sua *prima ascensione libera*. I viaggiatori aerei erano il sig. Charbonnet, aeronauta, il sig. Attilio Serpieri, studente in legge, ed il sig. V.... Il sig. V. ci ha gentilmente comunicato le sue impressioni, e noi cediamo a lui la penna per la descrizione di questo viaggio.

« Dopo aver fatte le ascensioni frenate nel pomeriggio di lunedì e martedì sino alle 5 pom., il grande aerostato *La Stella*, trattenuto oltre l'ora prefissa per la partenza dall'imperversare del temporale, s'innalza maestoso alle nubi lentamente, di modo che abbiamo a lungo la vista fantastica ed incantevole della città ridotta a scacchiera. Pare che la *Stella* abbia cura di librarsi docile ed intelligente sui punti più splendidi della città, e piazza Castello, piena di piccole personcine microscopiche, tenta invano d'inorgoglirsi del suo vecchio palazzo Madama, le cui torri medioevali paiono dei macina-pepe dimenticati su di una tavola bianca. Le vie principali non sono più che nastri bianchi tagliati ad angolo e tra da altri nastrini più piccoli e la massa nera dei tetti si perde confusa ai nostri occhi nella lenta e su, erba salita.

« L'orizzonte, tutto carico di nubi, fugge in un'immensa sfumatura ed il sole ci saluta d'un pallido sorriso che pare voglia esser l'ultimo per questa sera. Il barometro segna le successive altezze 1000, 1200, 1500, 1800 metri. A questo punto uno spettacolo magico, come lo potrebbe sognare Verne nei suoi romanzi, colpisce l'occhio nostro ormai impotente a ritenere tante impressioni fantastiche e fugaci; un vero oceano di nubi ci attornia, si stende ai nostri piedi, s'accavalla in montagne bianche che vanno sfumandosi da un lato nel cielo azzurro, mentre dall'altro si perdono in un color cupo e minaccioso.

« Il sole infrange la serenità dei suoi raggi in quest'oceano vaporoso e fallace. Sono cascate d'oro, sono sprazzi di luce che paiono sprigionati da scrigni misteriosi di zaffiri e rubini. La navicella sembra navigare su questo mare di nubi in una calma completa e serena. L'impressione è immensa, indicibile e se non fosse un'aria fredda e penetrante che ci annunzia un'altezza di 2400 metri e ci obbliga ad infilare il *paletot*, ci saremmo creduti trasportati in un paese incantato delle mille ed una notte. A poco a poco i raggi morenti del sole cedono il campo a nere valanghe di nubi che vediamo correre verso di noi come per cacciarci dai loro dominii. E l'aeronauta prudente ubbidisce e dà uno strappo alla valvola. La discesa comincia, in pochi minuti siamo a 1000, 900, 600 metri e vediamo sotto di noi una bella distesa di praterie traversata dai capricciosi giri della Dora. Non siamo lungi dal Tiro a segno del Martinetto, e dopo aver traversata a 300 metri due volte la Dora, a cagione dei suoi meandri, prendiamo felicemente terra in un prato sempre egregiamente guidati dal nostro aeronauta. »

Domani, sabato, tempo permettendo, dalle 10 ant. fino alla sera, nel Giardino Reale in occasione delle feste della Croce Rossa, l'aerostato *La Stella* farà le ascensioni frenate e le continuerà tutto il giorno di domenica fino alle 4 pom., ora in cui avrà luogo la partenza libera.

Chi desidera prendervi parte, potrà rivolgersi all'aeronauta, via Baretti, N. 39, oppure nel Giardino Reale durante le ascensioni frenate.

I progressi dell'industria nazionale. — È cosa lieta il poter accertare ogni giorno il continuo progresso che compie l'industria nostra nel duplice ed opportunissimo scopo di emanciparsi dalla importazione straniera e di farle concorrenza creando così al nostro paese decoro e prosperità.

Fra le Case che maggiormente si distinguono in questa gara di progresso va citata la Ditta fratelli Broggi, fabbricante d'argenterie per servizio da tavola, alle cui officine il lavoro affluisce ora in quantità tale da costringere la Ditta a costruire un nuovo grandioso stabilimento che sarà aperto prossimamente in Milano.

Questa intraprendente Casa ha poi, in questi giorni, ottenuta l'importante fornitura dell'argenteria occorrente per le mense delle navi della R. marina pel cospicuo importo di L. 100,000.

È questa la quarta volta che la predetta Ditta ottiene questa ordinazione dal Ministero della marina per forniture, le quali, per il passato, erano fatte da importanti Case estere.

Gran fiera di beneficenza al palazzo Carignano. — La grande fiera di beneficenza al palazzo Carignano continuerà per due giorni ancora, oggi e domani, 29 e 30. Ci si assicura che all'ultimo è giunta al Banco una grande quantità di doni, tutti belli, tutti utilissimi, che saranno dati a chi obblera al banco 50 centesimi.

Tutti i biglietti sono vincitori di regali che raggiungono il valore di somme ragguardevoli.

Gran corso di gala nel Giardino Reale. — Rammentiamo che oggi, dalle 5 alle 7, ha luogo, nel Giardino Reale, il gran corso di gala, che, e per l'affluenza di equipaggi e di pubblico, e pel luogo nel quale si compie, e infine per lo scopo per cui si compie, sarà uno dei più attraenti spettacoli delle attuali feste della Croce Rossa.

Fare fervorini al pubblico perchè intervenga numeroso e col suo intervento accresca i prodotti della festa per la pietosa istituzione, è superfluo. Dovunque c'è da compiere un atto di beneficenza, per procurandosi uno svago, i buoni torinesi non mancano mai.

Rammentiamo soltanto che un giurì, composto dei signori direttori del corso, pronuncierà sui premi da conferirsi alle vetture che presentino un complesso di maggior eleganza.

I prezzi d'entrata sono: Vetture a due o più cavalli L. 10 — Ad un cavallo L. 5 — Ogni cavaliere L. 5 — Persone a piedi cent. 50.

Oltre al corso di gala, altre attrattive vi sono oggi nel Giardino Reale, cioè: Concerti, bivacco della Croce Rossa, pallone frenato.

— Domani sabato e domenica sarà eseguita la cantata *Croce Rossa*, di cui abbiamo già parlato; la poesia della cantata è dell'avv. E. A. Berta, la musica del Mº Natale Canti, esecutori un coro di 250 voci e Banda civica, direttori i maestri Rossi e Vigna.

Le sedie si vendono fin da oggi presso la Sede della Croce Rossa, piazza V. E., 9, e presso i sigg. P. Borsotti, orefice, via Roma 4; Pio Paterni, confettiere, Portici della Fiera, 20.

— A proposito di queste feste riceviamo alcune lettere intese ad invocare dal Comitato della Croce Rossa la ripetizione, per domenica prossima, del programma di lunedì scorso, cioè il Festival-concerto; si desidera ancora che oltre le sedie da 2 lire se ne mettano altre a 2 lire. Giriamo la domanda a chi è in grado di esaudirla.

— Riceviamo dal Comitato:

« Il Comitato per i festeggiamenti a favore della Croce Rossa vivamente ringrazia la Società filarmonica *Letizia* e l'Unione corale *La Cecilia* che con gentile e filantropico pensiero vollero spontaneamente prestare l'opera loro pel felice esito dei detti festeggiamenti. L'atto generoso segnaliamo alla pubblica benemerenza, sicuri che incontrerà il plauso di tutti.

« Per il Comitato, il presid.: *Cordero-Visconti*. »

Per la Casa dei derelitti. — La gara della beneficenza a pro della santa istituzione nella cittadinanza continua. Ieri la Società dei commestibili elargì e pagò L. 500.

A giorni la Casa incomincierà a esercitare la pietosa opera sua.

La serenata a Pietro Micca. — Questa sera, vigilia del giorno onomastico di Pietro Micca, il Corpo di musica della Società filarmonica operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Po, alle ore 10 1/2, si recherà davanti al monumento dell'eroe biellese ed eseguirà scelti pezzi in onore del salvatore della nostra città.

Gare al giuoco del pallone. — Sabato e domenica, 29 e 30 giugno, alle ore 4 1/2 pom., avranno luogo grandi sfide al pallone col bracciale combattute da quattro fra i migliori dilettanti.

Il giuoco del pallone si trova, come è noto, in via Principi d'Acaja, a fianco del muro del Mercato del bestiame.

La luna nuova. — Oramai le condizioni del tempo sono tali che ogni notizia intorno ad esso, ogni speranza che ci fa concepire può interessare il lettore. Stamane adunque si può dire che il signor Tempo è rinsavito, il sole splende di tutta la sua luce forte e gloriosa, il cielo è purissimo, il panorama che si gode fuori le mura è splendido, le Alpi e le pianure, libere da nebbia e da vapori offuscanti, fanno pompa della loro bellezza. Ed è con questo splendore di cielo, che si è fatta stamane, alle 9,12, come dice la Sibilla Celeste, la luna nuova. Che la luna abbia o no influenza sulle condizioni del tempo è molto discorso, ma aggrappiandosi alla speranza che almeno per questa volta l'abbia, e si abbia almeno un periodo di fase lunare un po' estivo; perchè è proprio tempo..... che il tempo faccia..... bel tempo....

E giacchè siamo colla Sibilla Celeste sentite la sua profezia e le grandi scoperte fatte.

Qualche pioggia vi sarà ancora, ma poi avremo il bello.

Diversi i climi son, ma presso a poco
Gli uomini son gli stessi in ogni loco.

Uno strano tentato suicidio. — Giaccardo Domenico, d'anni 60, è un domestico disoccupato, abitante in piazza Castello, N. 11, piano sesto. Preso anche lui dalla fatale malinconia della vita, decise ieri mattina di finirla, ed [illegible] un mezzo pel quale evidentemente gli occorre un sangue freddo non comune. Anzitutto scrisse un biglietto nel quale, dopo chiesto perdono a tutti gli inquilini della casa, soggiungeva avvertendo che non lo si cercasse, poichè *il Giaccardo non c'era più*. Questo biglietto il Giaccardo attaccò al manubrio della pompa d'acqua nel cortile della casa. Indi, salito per le lunghe scale, si recò nella propria camera a compiere il suo triste divisamento. Qualcuno trovò il biglietto e lo portò al portinaio, che è certo Moretti Luigi, ex-brigadiere delle guardie rurali. Questi corse subito alla stanza del Giaccardo, e trovata la porta aperta vi entrò. Il Giaccardo era steso supino sul letto ed aveva una corda a nodo scorsoio legata al collo e assicurata ad una gamba del letto.

Come abbia fatto il Giaccardo per procurarsi la morte non si sa precisamente, ma si induce ch'egli abbia dapprima messo il letto in piedi poggiato sulle gambe anteriori e attaccato il laccio ad una gamba posteriore e postosi il laccio al collo si sia poi abbandonato; il letto, pel peso del corpo, sarebbe tornato nella posizione normale. Il Moretti fu pronto a tagliare la corda e poi, aiutato da altri inquilini accorsi, adagiò il Giaccardo privo di sensi sopra il letto. Chiamato d'urgenza il medico dottore Abbate, dell'Ufficio d'igiene municipale, questi fece portare il Giaccardo all'Ospedale di S. Giovanni, dove si trova in istato gravissimo.

Una vera spogliazione. — Alla Madonna di Campagna i ladri penetrarono, la scorsa notte, nella camera ove dormiva certo Gramaglia Isidoro, esercente la *Trattoria Belvedere*, nella casa N. 1094, e gli rubarono tanti effetti di vestiario per l'importo di L. 60, poscia se ne andarono. Stamane, quando il Gramaglia si svegliò e volle vestirsi, non trovò più gli indumenti suoi.

SPETTACOLI — Venerdì, 28 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta. — *Leggenda valacca*, canzone. — Serata d'onore dell'attrice S. Mancini.

ARENA, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore G. Serafini — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 27 giugno 1889.

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 7.

MATRIMONI: Avenati Faustino con Vecchietti Carolina — Clapier Giovanni con Cerruti Caterina — Giovara Vittorio con Sacco Giustina — [illegible] Francesco con Pellegrino Margherita — Salomone Giuseppe con Garzola Teresa — Suppo Delfino con Barra Eurosia.

MORTI: Dellachiara Ant., d'anni 58, di Verona, [illegible] Facciotto Maria n. Vinay, id. 47, di Torino, sigar. Diliel Caterina n. Giacosa, id. 60, di Chieri. Pittatibile Seconda n. Fiorino, id. 62, di Verolengo, [illegible]. Milanesio Maria n. Pignocco, id. 25, di Strambino. Debernardi Teresa n. Vergnano, id. 63, di Zubiena. Valessano Remigio, id. 60, di Sant'Antonino di Susa. Cattarello Giacomo, id. 58, di Frassorasco, bracc. Bardelli Maria, id. 40, di Casorzo Ghiringhello, [illegible]. Carosso Domenico, id. 63, di Costigliole d'Asti, [illegible]. Sosso Domenico, id. 60, di Settimo Torinese, negoz. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14 negli spedali 5, non residenti in questo Comune 1.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 27 giugno.

Mercato	Gialli – Qual. super. L. a L.	Gialli – Qual. com. L. a L.	Gialli – Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi – Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi – Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi – Qual. infer. L. a L.	Quantità
Acqui	48 41	40 39	— —	— —	— —	— —	400
Alba	46 42	42 45	— —	— —	— —	— —	5000
Alessandria	45 26	— —	— —	— —	— —	— —	300
Asti	42 46	38 41	36 37	— —	— —	— —	1800
Bra	48 47	38 42	— —	28 32	— —	— —	650
Canelli	41 45	— —	32 40	— —	— —	— —	400
Carmagnola	38 44	31 37	— —	— —	— —	— —	180
Carrù	43 46	38 42	— —	— —	— —	— —	650
Casale	41 44	37 40	33 36	— —	— —	— —	500
Cavour	45 46	37 42	— —	31 36	30 33	27 29	1300
Cherasco	30 40	32 38	— —	24 27	— —	— —	641
Chivasso	41 45	38 40	30 36	— —	— —	— —	130
Cortemiglia	39 44	— —	— —	— —	— —	— —	250
Cuneo	41 50	— —	— —	32 34	29 31	25 28	908
Bianchi mg. 27 da L. 34 a 34							
Dogliani	42 48	38 41	— —	— —	— —	— —	250
Fossano	42 48	34 41	— —	30 31	28 28	— —	1200
Ivrea	44 35	— —	— —	— —	— —	— —	400
Mondovì Breo	48 50	38 38	— —	31 28	27 28	— —	400
Novara	30 45	35 38	30 34	33 36	30 32	— —	8000
Novi Ligure	30 48	— —	— —	— —	— —	— —	127
Pinerolo	40 41	— —	— —	31 37	— —	— —	1700
Racconigi	45 46	37 42	— —	31 36	25 30	— —	2100
Saluzzo	42 40	38 41	— —	32 31	27 31	— —	600
Savigliano	41 45	— —	— —	31 35	25 29	— —	1000
Stradella	38 48	37 37	— —	— —	— —	— —	500
Calcinati, mg. 30 da L. 43 a 53							
Voghera	41 50	— —	— —	— —	— —	— —	120
Torino	30 44	35 38	30 31	— —	— —	— —	3400
Villafranca Piemonte — Mercato del 26	42 46	30 41	— —	31 36	25 29	— —	206

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 27 giugno. — I grani sono più sostenuti causa la difficoltà del nuovo raccolto; la tendenza è all'aumento; gli altri generi sono fermi.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 00 a 26 00 — Avena da 18 00 a 19 00 — Segala da 16 75 a 16 75 — Meliga da 17 50 a 19 00 — Riso da 30 00 a 43 00 — Farina B da 32 75 a 33 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

— Ecco di che si tratta, — disse Favrol. — Bisogna trovare in Parigi un certo numero d'individui che possano, in una notte, distribuire centomila copie di fogli stampati. Le metteranno nelle mani dei passanti, le metteranno sotto agli usci, le getteranno dalle finestre nelle case; insomma cercheranno di seminarle dappertutto. Avete quegl'individui a vostra disposizione?

Cadenet guardò volta a volta i redattori del *Thé*, il conte e Marchena come per domandare a Favrol se si poteva parlare liberamente davanti a quei signori; ma un segno di testa di Favrol lo rassicurò completamente.

— Ciò che ci domanda — egli disse — è una cosa semplicissima. Quand'anche dovessimo, i miei amici ed io (indicò Fontange e Matagrin che, appoggiati al muro, s'accontentarono di chinar la testa), dovessimo colle nostre proprie mani distribuire le copie di cui parla, le assicuro che cadranno su Parigi come grandine. Avevo sperato tuttavia — aggiunse sospirando — che ella ci avesse fatti chiamare per tutt'altra missione.

— Quale missione?

— Che so io? — disse Cadenet.

E mettendosi in guardia come uno schermitore che sta per dare assalto, scagliò nel vuoto qualche botta ad un avversario immaginario.

A quel gesto Favrol sorrise e pensò ad Andrea.

— Può darsi che anche quello venga più tardi, — egli disse, — ma per ora si tratta della distribuzione degli stampati. Ve ne incaricate?

— Si lavora come si può, — rispose Cadenet sospirando.

Matagrin s'era chinato all'orecchio di Fontange e gli diceva:

— Distribuire fogli di carta è una impresa senza emozioni... Vorrei delle emozioni, io!

— Sì; delle emozioni forti come i liquori, — rispose Fontange. — Ma che vuoi? I tempi sono duri e si prende ciò che si trova.

— Ora, — disse Favrol volgendosi a Bertin d'Antilly, — ecco ciò che si tratta di stampare domani e di spargere per Parigi dopodomani prima di giorno.

Tracciò rapidamente, in mezzo al silenzio generale, qualche linea su un foglio che porse in seguito al Marchena dicendogli:

— Legga!

Marchena lesse ad alta voce, col suo accento spagnuolo, la notizia immaginata da Favrol per colpire l'opinione pubblica, mobile allora come in tutte le grandi crisi politiche.

« *Ai Parigini.*

« *Notizia positiva — Le condizioni della pace.*

« La nazione ha sete di verità; da troppo tempo « le si mentisce; da troppo tempo, servendosi del suo « oro e del suo sangue, si continua una guerra inu« tile. Oggi la Francia deve saper tutto.

« *Cittadini,*

« La pace, quella pace tanto desiderata, è final« mente possibile, e sarà completa. I preliminari fir« mati a Leoben possono essere definitivi se le trat« tative colla Grande Brettagna verranno conchiuse. « Quella pace benefica l'Inghilterra la propone, le « Potenze del continente la accettano; l'imperatore « e il re di Prussia promettono di non più turbarla, « ma ad una condizione, condizione assoluta, che cioè « l'Europa abbia, per parte sua, garanzie assolute di « ordine e di riposo, mediante il ritorno al trono di « Francia del discendente dei re legittimi.

« L'erede del trono esiste: è il figlio di Luigi XVI, « è l'infelice Luigi XVII che i suoi carcerieri hanno « falsamente fatto passar per morto. La nazione non « ha che da fare un segno e il fanciullo reale sor« gerà dalla tomba mal chiusa. Egli non dorme nel « cimitero di Santa Margherita; egli è qui, è a Pa« rigi, è in mezzo a noi, e non domanda che di es« sere portato alle Tuileries dalle braccia di quel « popolo che non ha mai cessato di amare.

« *Francesi,*

« Volete la guerra senza tregua, la guerra implacabile, la guerra eterna, la collegazione più forte « e l'invasione più crudele? Conservate la Repub« blica, conservate il Direttorio, conservate la testa « di Barras e le esecuzioni della piazza di Grenelle.

« Volete la pace, la calma, la prosperità, la libertà, « la fortuna? Prendete il figlio innocente del sovrano « che dei scellerati hanno assassinato. L'Europa a« spetta, l'Inghilterra spera, tutti son pronti a disar« mare. Gridate: Viva il re! Viva Luigi XVII! »

— E firmi, — aggiunse Favrol quando José Marchena ebbe finito di leggere, — firmi: « Il Comitato realista. »

Poi, con una superba espressione di audacia:

— Lo vede, — egli disse, — si risuscitano i morti quando non si può far nulla coi vivi!

I redattori del *Thé* si guardavano l'un l'altro un po' sorpresi della risoluzione assoluta di Favrol. La sicurezza di quell'uomo evocante uno spettro e promettendogli un trono li rendeva tutti stupefatti.

— Bravo! — esclamò Cadenet; — comincio a comprendere. Gli scritti prima ed i colpi in seguito. Vi sarà da fare per tutti.

— Sono contento, — disse Fontange tentando di staccarsi dal muro e star ritto sulle gambe.

— Capiscono? — riprese Favrol rivolgendosi a Marchena ed a Bertin d'Antilly. — Parigi si sveglierà dopodomani sotto l'impressione di quella notizia. I cervelli riscaldati si esalteranno e la certezza di aver finalmente la pace lusingherà molti che oggi non pensano al re, ma che saranno domani per noi. Nello scompiglio sollevato da quel proclama tutto ci sarà possibile; basterà non aver paura di farsi spaccar la testa.

— La mia è solida, — disse Cadenet.

— Non è necessario, — continuò il conte parlando ai giornalisti, — non è necessario, signori, che io raccomandi la discrezione la più assoluta. Si tratta di una causa troppo cara a tutti e che nessuno, mi immagino, vorrebbe compromettere con parole imprudenti.

Bertin d'Antilly sorrise ed i suoi amici s'inchinarono muti per assicurare il conte della loro abituale discrezione.

— Non le auguriamo che una cosa, signore, — disse Bertin, — ed è di riuscire...

— E di darci, — aggiunse ridendo uno dei redattori, — una piccola parte della focaccia il giorno della riuscita...

— Luigi XVII avrà la fava, — fece un altro, — io mi accontenterò delle briciole.

— Luigi XVII? — domandò Bertin d'Antilly, che, dopo la lettura del proclama, guardava Favrol con aria un po' sospettosa, — Luigi XVII esiste davvero?

— Esiste, — disse Favrol.

— L'ho visto, — aggiunse José Marchena con tal sicurezza che non ammetteva replica.

— Il re è morto, viva il re! — mormorò fra due singhiozzi Matagrin.

— Il Delfino sarà presto re di Francia, signori, — riprese Giacomo di Favrol. — Siamo vicini alla fine dell'orgia.

— E, spero, al principio di un'altra, — disse piano uno dei giornalisti che aveva buon appetito.

Favrol domandò allora a Bertin d'Antilly se si poteva far stampare subito il proclama letto da Marchena; desiderava correggere le bozze e portarsene via una prova. Il redattore del *Thé* esitò un momento. Il documento era d'una importanza tale che valeva forse meglio farlo comporre più segretamente ancora. Gli operai della stamperia erano uomini sicuri, ma bastava una parola leggera di un indiscreto, di Publicola, per esempio, per far nascere, al difuori, qualche sospetto. Il segreto più assoluto era necessario. Bertin d'Antilly propose dunque al signor Favrol di tener lui il proclama, di farlo comporre sotto ai suoi occhi e di farne tirar subito il più gran numero possibile di copie per farle distribuire all'indomani. Però quella distribuzione bisognava ritardarla d'un giorno, perchè coi mezzi di cui disponeva la stamperia di Bertin era impossibile ultimare la tiratura in ventiquattro ore, e rivolgersi ad un'altra stamperia sarebbe stata una grave imprudenza.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Incanto di mobili uso famiglia. — **Venerdì 28**, Via Saluzzo, 6. 2512

Stabilimento Idroterapico e **ALBERGO** presso *Saint-Vincent*. **APERTO** dal 15 giugno al 15 settembre. Alla cura idroterapica si fa unitamente la cura delle celebri acque minerali di **St-Vincent**.

AVVISO agli accorrenti di discendere alla stazione di **CHATILLON**, più vicina allo Stabilimento, sola mezz'ora di strada d'accesso. Ogni convoglio troveranno l'omnibus. — La direzione medica è affidata al chiarissimo dottore cav. **Giuseppe Viancini**, di Torino.
2105 G. S. NEGRI, *propr.*

Hôtel d'Angleterre Restaurant e Pensione tenuto da **G. BORRINI** **PEGLI** rimpetto alla stazione, palazzo Pallavicini-Durazzo. Grande Stabilimento balneario — Concerti e balli — **Prezzi moderati.** H 2210 G

D'affittare al presente a prezzo conveniente, in via San Secondo, N. 7, **alloggio** di 5 membri al terzo piano, messo a nuovo, con acqua potabile, gas, suscettibile ancora di essere diviso od ammezzato. C 2[illegible]

D'affittare al presente Appartamento signorilmente ammobigliato di varie camere e cucina, con acqua potabile in casa, due ritirate di cui una interna all'inglese, in bella posizione, nel centro di via Po, 31, p° 2° (bello). Visibile dalle ore 9 antim. alle 7 pom. — Dirig. al portinaio. 21[illegible]

D'affittare al presente o pel 1° ottobre; Alloggio signorile al 2° piano di 11 camere, con 2 soppalchi, in piazza Solferino, via Davide Bertolotti, [illegible] C 22[illegible]

D'affittare in piazza Vittorio Eman., 2 **Appartamento** di **11** membri al **terzo piano, con prospetto verso la collina.** C 251[illegible]

D'affittare pel 1° luglio in via S. Quintino, N. 24, **alloggio** di **8** membri al 1° piano; magazzini al piano terreno. C 26[illegible]

D'affittare per il 1° luglio **in via Roma, 23** ALLOGGIO al 5° piano di **4** camere e cantina, acqua potabile **a L. 480 annue.** Visibile dalle ore 2 alle 5. *Dirigersi al portinaio.*

Altro ALLOGGIO di **4** camere al 2° piano *d'affittare per luglio.*

D'affittare presso **Orbassano**, a 15 minuti dalla fermata *Pruhernasca*, alla villa **Budello, sei camere** ammobiliate, cappella e piccolo orto. C 2[illegible]

D'affittare a **Villar Dora**, in bella situazione, due case di campagna, una di 11 e l'altra di 5 membri. — Dirigersi 7, via San Tommaso. C 25[illegible]

Grandiosa villeggiatura elegantemente mobiliata d'affittare presso **Rivoli**. Cappella, vasto giardino, orto, frutteto, scuderia, rimessa. — Rivolgersi all'avvocato EDOARDO ROSIO, via Barbaroux, 28, Torino. C 2515

VILLA da affittare a modico **prezzo**, sul colle di **Moncalieri**, a 18 min. dalla tramvia, con bella viale, strada carrozzabile, giardino ombroso con grotta, di 10 o 11 camere ammobiliate. Rivolgersi al portinaio via Seminario, 6, Torino. C 250[illegible]

Grandiosa VILLA da vendere sulla collina di **Piossasco**, vigna, frutteto, orto, boschi, acqua abbondante, passeggi, cortile, rimessa, aria salubre, vista deliziosa, comodità tramv., divisibile in due, adatta anche per collegio, si farebbero stabili; si accorda mora. Dirigersi dal proprietario sig. GOFFY. [illegible]

Il negozio di maioliche e vetri di **CAVALLI MAURIZIO** venne trasferito dal corso Vittorio Emanuele, 16, **in via S. Francesco d'Assisi, N. 20** (presso via Santa Teresa). 1[illegible]

INDISPENSABILE
per Commercianti, Industriali, Alberghi, Ristoranti, ecc.

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

Edizione **1889** (5° Anno).

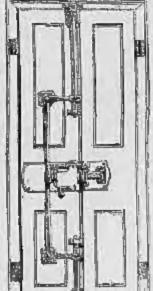
Il più importante d'Italia, in due eleganti volumi comodi e pratici di oltre 3000 pagine. — **L. 20.**

TORINO — Presso HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, 13.

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
Soggiorno estivo di S. M. la Regina d'Italia.

HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo
in amena posizione, attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo
Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri
Pianoforte — Tavola rotonda e ristorante — Prezzi moderati.
C 2492 *G. RUFFIER, proprietario.*

Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.
Le **Pillole** di **Salsapariglia** o **Pariglina** jodurata, L. **5** o **2 50** e senza joduro L. 3 e **1 50**. Aggiung. 50 cent. a mezzo di pacco postale.
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
Trovansi pure tutti i rimedi sì nazionali che esteri. 1260

Pei signori Villeggianti

che desiderano d'essere sicuri nella loro casa o negozi, applichino una di queste serrature di sicurezza garantite, impossibili ad aprirsi in qualunque modo.
Specialità di **CAUDANO GIUSEPPE**, fabbro-meccanico, via Palma, 12, TORINO.
Mitissimo prezzo. 24[illegible]

IL lavoro meccanico o il chilogrammetro, che unità di misura, sono rappresentati dal prodotto della **forza** per lo **spazio**. Questo è erroneo perchè moltiplicando il **fattore-forza** e dividendo il **fattore-spazio** per uno stesso numero si ottiene bensì lo stesso prodotto numerico, ma diventa assurda l'espressione. Infatti, il prodotto di una forza 2 e due per uno spazio una metà non esprimerà mai un lavoro eguale al prodotto della forza uno per lo spazio uno. Quindi erroneo le formule della forza viva e dell'urto dei corpi basati su detto prodotto.
C 2540 *Geom.* GIO. CLERICO.

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 36

Pensione in famiglia si darebbe a persona d'ordine, scrivere alle iniziali H o 2929 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

In Premeno.
Da vendere o d'affittare una **villetta** composta di 10 locali superiori e 4 per il servizio di cucina, con acqua in casa e annesso giardino.
Rivolgersi al proprietario sig. EMILIO BRUSA, albergatore in **Premeno.** H 2478 M

Palazzina da vendere con annessa scuderia, **giardino, prato e vigna** in ottimo stato, posta sulla collina vicino alla strada da Torino a **Chieri.** Per informazioni scrivere alle iniziali **C 100 M**, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.* 23[illegible]

Rappresentanti sono chiesti in varie località con **L. 5** al giorno. Riv. alla *Casa Comm.*, Tortona. [illegible]

Per capo un laboratorio in un'officina a gas dell'Italia Meridionale si domanda uno sperimentato ed abile apparecchiatore per l'installazione di condutture a gas. — Offerte alle iniziali **H 4719 M**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 2528 M

Contabile dispone giornalmente alcune ore e fa impianti e liquidazioni di contabilità. Scrivere alle iniziali **C 1675**, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Premiati con dipl. d'onore Esp. Italiane di Londra e Bruxelles 1888.
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione, raccomandata ai signori Villeggianti ed Albergatori.
Elegantissime cassette di latta da 2 dozz. L. **1**, da 4 dozz. L. **1 90**, da 8 dozz. L. **3 15**. — Per assaggio, con invio di L. **4 50**, si spediscono fr. di porto ed imballaggio due cassette, una **Krumiri**, una **Assabesi** da 4 dozz. caduna. Fiammiferi-confetti *uso cera* e Bottoni-confetti *brevettati.* 2011
PIETRO BAGUTTI, confettiere, via Po, 48 — TORINO.

Stabilimento di Bagni natanti sul Po.
I sottoscritti hanno l'onore di partecipare al pubblico l'apertura del suddetto Stabilimento per la stagione estiva.
2511 BIESTRA e C.

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: *Dott.* I. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. 1061
Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.
Per informazioni al **Direttore dello Stabilimento in Moncalieri**, od alla farmacia **GIORDANO**, via Roma, 17, **Torino.**

BAGNI DI MARE
Grand Hôtel Belle-Vue
S^TA^ MARGHERITA LIGURE
Stabilimento balneare — Giardino sul mare — Clima saluberrimo e freschissimo — Pensione a prezzi moderati.
C 2073 **NICOLÒ MARAGLIANO, proprietario.**

Viaggi alla Esposizione di **PARIGI**
Partenze: 6, 20 luglio; 3, 17, 26 agosto; 4, 14, 24 settembre; 3, 17, 21 ottobre. Ferrovia, vitto, alloggio, vetture, guida, tutto compreso. Si accettano anche per la sola visita di Parigi (2 giorni con vettura e guida), e Versaglia (un giorno) a L. **10** al giorno. **Viaggi da PARIGI a LONDRA ogni sabato mattina.** Inviansi **programmi dettagliati** (*gratis*) a chi spedisce il proprio indirizzo alla **Agenzia CHIARI, via Cappellari, 4, MILANO.** H C 2553 M

Guida di Parigi. Venne pubblicata « **L'Italiano all'Esposizione di Parigi** » Guida pratica per chi si reca dall'Italia a Parigi per la via Moncenisio, Gottardo e Ventimiglia. — Si spedisce franca in tutta Italia a chi manda *lire* **due** in vaglia o francobolli all'**Agenzia CHIARI**, *via Cappellari*, 4, **Milano.**

Banca Industria e Commercio 2158
con Cassa di Risparmio.
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
Via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **4** *al* **5 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

SCUOLA REALE - ISTITUTO WEYARN
presso **Monaco** (*Baviera*). *Istituto cattolico.*
Apprendimento sollecito e radicale della **lingua tedesca**. Corsi di lingua speciali per Italiani. Perfezionamento efficace nelle **matematiche** oltrechè nella **lingua francese ed inglese**. — **Prezzo di pensione moderato.** — Ottime referenze fornisce prospetto.
H 1978 X **La Direzione: KLEIN.**

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova **VITTORIO SAUVAIGUE** H 2522 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Il celerissimo vapore **TIBET** CAPITANO ANDRAC
partirà il 10 luglio 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 agosto 1889 partirà da GENOVA il vapore **Amerique**
Per merci e pass^ti^ dirig. a **Genova**, *al Racc.* **VITT. SAUVAIGUE**, *p^a^ Campetto, 7, e piazza Banchi, 15. Per passeggieri di 3^a^ classe rivolg. a* **Genova** *ai sigg. BALLETTO ROSSI CAROSIO e C., via Carlai, 6.*

FABBRICA DI CANCELLATE 2200
in legno e filo di ferro intrecciato
per la chiusura
dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.
Medaglia d'argento
Esposizione Nazionale di Torino 1884.
A. PICTET **TORINO** via Bava, 35, angolo via Santa Giulia.
Si spediscono **gratis** *disegni e prezzi.*

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Società Anonima - Capitale L. 15 milioni - Sede in Genova.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 11 e 21 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
Linea del Brasile Partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.
Piroscafi: *Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.*
Rivolgersi: **Genova**, Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Agente per passeggieri di 3^a^ classe, piazza Nunziata, 41 — Agente per imbarco merci, vico Carlai, 2.
RAPPRESENTANZE: in Roma, piazza S. Silvestro; in **Milano**, via Carlo Alberto, 2; in **Torino**, via Roma, 15. 1495

GUÉRISON RADICALE DU DIABÈTE
Par la mixture antidiabétique de P. Martin. Avec cette mixture le malade n'est soumis à aucun régime: il peut boire et manger ce qui lui plait. Il lui suffit d'en prendre 2 cuill. à soupe mat. et soir. Pr. de la bout. 20 fr. outre les frais postaux. — Dépôt général pour l'Italie: Pharmacie GIORDANO, rue Rome, 17, **Turin.** 1.0[illegible]

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta).
GRAND HOTEL ROYAL
Soggiorno delle LL. MM. il Re e Regina d'Italia.
Apertura 20 giugno.
2381 L. BERTOLINI

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 e piazza Palcocapa Torino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tele fortissime per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare,* Via Nizza, 107, *Torino

INCANTO
di tutto il Materiale e Mobilio del Deposito generale delle **Fabbriche di Fiammiferi consorziate.**
TORINO — Via Nizza, N. 209 — TORINO.
Il perito sottoscritto, a richiesta dei signori liquidatori di detto Consorzio, **notifica:**
Che nel giorno di **martedì 2 pross. luglio** e successivi, alle ore solite, procederà alla **vendita** di Macchine, Attrezzi, Materiale relativo, Mobili, Sommier, Tavole uso magazzino e ufficio, Scrittoi, Cassa-forte di Vienna, ecc. Il tutto per contanti, al miglior offerente.
2518 PIETRO BELTRAMI, *perito giurato.*

INCANTO di Beni stabili.
Alle ore **nove** del mattino del **3 prossimo luglio** avrà luogo, davanti il Tribunale Civile di Torino, l'**incanto** degli **stabili** già proprii della signora GIOVANNINA FERRERO, moglie LOCATI, siti la maggior parte in **Torino**, borgo San Salvatore e parte in **Moncalieri**, regione Testona, il tutto come da bando venale in data 25 aprile 1889, firmato *Camous*, cancelliere, visibile presso l'ufficio del proc. LUIGI ALLIANA, via Porta Palatina, N. 1, **Torino.** 248[illegible]

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato
Riserva L. 6,000,000.
Il secondo dividendo dell'esercizio 1888, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti il 22 scorso febbraio in lire **dieci** per Azione, verrà pagato dal **1° luglio** p. v. verso consegna della Cedola N. 4:
in **Torino** presso *la Sede*, via Alfieri, N. 15;
in **Genova** » *l'Agenzia del Banco;*
in **Roma** » *la Rappresentanza della Banca Tiberina.*
Torino, 22 giugno 1889.
2486 ***L'Amministrazione.***

Da affittare al presente
Appartamento signorile al 2° piano, in **via Goito, 15.** **Prezzo limitato.** 250[illegible]

CARBOLINA preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — Drogheria **E. Chiaraviglio**, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 15[illegible]

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., **Piazza Solferino — Galleria Subalpina.**

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali o numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.